

FOTOIT

La Fotografia in Italia

LILIANA
RANALLETTA/30



FOTOIT • Organo ufficiale della Federazione Italiana Associazioni Fotografiche **FIAF**
Anno XLVIII n. 10 Ott 2023 - € 1,00 - Spedizione in AP 45% Art. 2 Comma 20/b Legge 662/96 Filiale di Perugia

Acquista la nuova Medaglia Anniversario 75°FIAF°

Per il 75° Anniversario della FIAF è stata realizzata
una Medaglia con la foto di Nino Migliori, *Il Tuffatore*



In vendita presso shop.fiaf.net



EDITORIALE



Roberto Rossi
Presidente della FIAF

Una bella notizia ci è arrivata alla fine di Agosto, come un bel regalo giunto per coronare quest'anno così importante per tutti noi. Si tratta dell'accettazione della nostra domanda di iscrizione al Registro Unico del Terzo Settore e del conferimento della personalità giuridica alla FIAF. **Finalmente siamo la Federazione Italiana Associazioni Fotografiche ETS.** Chiaramente il termine regalo è inappropriato, nella realtà il raggiungimento di un obiettivo che abbiamo fortemente voluto ha avuto bisogno di un grande sforzo da parte del Consiglio Nazionale e di tante altre persone che hanno dato un significativo contributo alla redazione dello statuto e dei necessari regolamenti applicativi. Questi importantissimi documenti devono essere in linea con la normativa, garantendo il corretto svolgimento delle nostre attività e della struttura organizzativa, costruita con grande impegno mattone dopo mattone, e che ha permesso alla FIAF di arrivare a 75 anni di vita in splendida condizione. Permettetemi di porgere un ringraziamento di cuore alla persona che è stata il vero fulcro di tutto questo, colui che, con caparbietà e tanta dedizione, **ci ha guidati al raggiungimento dell'obiettivo: il vicepresidente Roberto Puato.** Anche se il nostro è un lavoro di squadra, penso che sia corretto e doveroso citare ogni tanto le persone che sono state artefici di importanti traguardi.

Ora dobbiamo portare a frutto quanto ottenuto: la nomina di Ente del Terzo Settore ci apre molte opportunità,

che vanno individuate e colte con la partecipazione a bandi e con la realizzazione dei relativi progetti. C'è tanto da fare e dobbiamo tirarci su le maniche! Altra porta che ci viene aperta con questo passaggio è la **possibilità di partecipare all'erogazione del 5 per mille:** al momento opportuno vi inviteremo a dare anche il vostro contributo, sarà fondamentale per accrescere le nostre risorse economiche e per mettere a disposizione di tutti nuovi servizi e opportunità. Rimanendo sul tema della nostra nuova struttura organizzativa, come avevamo detto, dobbiamo lavorare sulla nuova struttura di Governance della nostra Federazione: il regolamento che riguarda le varie figure operanti a livello territoriale e di dipartimento non è stato affrontato in questa prima fase. L'obiettivo che ci proponiamo è quello di completare la rivisitazione dei regolamenti per il prossimo Congresso di Alba, che sarà elettivo e con la formazione del nuovo Consiglio partiranno i nuovi incarichi alle figure organizzative, direttive, operative, etc. Ci stiamo lavorando ed appena avremo costruito la proposta iniziale ci confronteremo con tutti coloro che vorranno fornire il loro contributo, in modo da arrivare al miglior risultato condiviso. Ma ora veniamo a questo ricco autunno che, come al solito, ci porta in dote tante belle manifestazioni. In ottobre avremo a **Colorno l'ultima tappa della ventesima edizione di Portfolio Italia**, manifestazione che non ha mai mancato di darci belle soddisfazioni.

A fine ottobre, il 27, 28 e 29 ci troveremo a Garda per il **Seminario Audiovisivi 2023**, un momento d'incontro e di confronto molto importante per tutti gli amanti di questo mezzo espressivo. Nell'ultimo fine settimana di novembre, come di consuetudine, ci sarà l'**inaugurazione della mostra dedicata ai 20 finalisti di Portfolio Italia** e l'emozionante

cerimonia di premiazione dei vincitori della ventesima edizione, presso il Centro Italiano della Fotografia d'Autore a Bibbiena. Quest'anno chiuderemo con un appuntamento davvero speciale, l'ultima tappa dedicata ai festeggiamenti del nostro **75° compleanno, ci vedrà a Torino**, ove siamo nati il 19 dicembre del 1948, il luogo in cui in questi 75 anni ha sempre avuto sede la nostra FIAF. Saremo ospiti del prestigioso e bellissimo spazio delle **Gallerie d'Italia nei giorni 8, 9, 10 dicembre**. Ci sanno tre momenti molto importanti. Il primo, sicuramente il più atteso da tutti coloro che hanno partecipato, sarà l'inaugurazione dell'installazione immersiva del nostro **progetto Obiettivo Italia**, che si svolgerà nel pomeriggio di venerdì 8 dicembre. Sarà molto bello lo spettacolo che stiamo preparando con le fotografie realizzate con l'enorme lavoro di tanti di noi, ma cercheremo anche di analizzare i risultati per leggere questo immenso mosaico visivo dal punto di vista sociologico, con l'aiuto di Istat e dell'Università di Perugia. Nella giornata di sabato 9 dicembre ci dedicheremo ad una visita alla segreteria ed alla mostra in Galleria FIAF, una bella opportunità per conoscere la nostra sede storica. A seguire, sempre alle Gallerie d'Italia, ci sarà la **presentazione del libro di Lucia Miodini sulla storia della FIAF** e la consegna delle Onorificenze FIAF e FIAP non ritirate durante il congresso di Caorle. Nel pomeriggio sarà invece la volta di un importante **Convegno dedicato alle riflessioni sull'Intelligenza Artificiale** con relatori di livello internazionale. Chiuderemo con una cena particolare i cui contenuti per il momento rimangono una sorpresa. Il tutto in una atmosfera natalizia sottolineata dal progetto "Luci d'Artista" che potremo ammirare nel centro di Torino. Il menù (e non solo fotografico!) è ricco: non fatevi scappare l'occasione di festeggiare. Vi aspettiamo!

27° SEMINARIO DIAF

27-28-29 / 10 / 2023
Resort Poiano|Garda



Il 27° Seminario Artistico DiAF si svolgerà il **27, 28 e 29 ottobre** prossimi nella oramai consueta sede del **Resort Poiano di Costermano a Garda** e sarà, ancora una volta, occasione per condividere due splendidi giorni tra fotoamatori uniti dalla stessa passione, l'audiovisivo. Come ogni anno l'intento è quello di proporre novità e sorprese in grado di incuriosire e favorire la partecipazione.



La formula di quest'anno prevede alcune variazioni, dopo la visione in sala di Audiovisivi. A fianco della tradizionale conduzione di **Gianni Rossi** ci sarà **Paolo Cambi**, pluridecorato e valente autore di audiovisivi, anche lui appartenente alla grande scuola di audiovisivi del circolo Colibrì di Modena, che stimolerà il pubblico proponendo un dibattito in sala all'insegna di un percorso innovativo e stimolante.

Vogliamo proporre una formula nuova per offrire ai partecipanti il Seminario un arricchimento culturale, didattico, formativo nuovo e una curiosità.

Al 27° Seminario Artistico uscirà il **numero 95 di TIMELINE**, la nostra rivista tematica dedicata agli AV ed ai cortometraggi prodotta dal Dipartimento. Il tema trattato in questo numero è la Regia nell'Audiovisivo, in tutte le sue declinazioni.

Ma il Seminario significa anche aprirsi a nuove iniziative e nuove proposte. Ecco che quindi parleremo ampiamente della nuova sfida per i nostri autori di audiovisivi e del **nuovo Laboratorio Audiovisivo** sul tema proposto dal Dipartimento Cultura della FIAF **"TOTEM E TABÙ"**. Un Laboratorio totalmente dedicato alla realizzazione di audiovisivi a tema quale complemento e totale sinergia tra i Dipartimenti culturali della Federazione.

Ci saranno, come ogni anno le **premiazioni del Circuito Nazionale Audiovisivi**, giunto alla sua **17° edizione** ed infine, data la concomitanza nel Resort Poiano della **Giuria Finale di Portfolio Italia**, un graditissimo e importante guest star nella serata del sabato.



Il Seminario è anche, finalmente e nuovamente, una grande occasione di **condivisione e convivialità** nella quale non mancheranno la nostra tradizionale e **immancabile torta celebrativa**, ed il nostro **party di mezzanotte del sabato**.

Quale migliore opportunità per tutti coloro che desiderano conoscere meglio il mondo del DiAF e degli audiovisivi?



Immagini dell'edizione precedente

Info: segreteria.diaf@gmail.com



FEDERAZIONE
ITALIANA
ASSOCIAZIONI
FOTOGRAFICHE



FOTO IT SOMMARIO OTTOBRE

La Fotografia in Italia



20 PAOLO VERZONE



52 VALERIO BISPURI



Copertina da *The fabulous destiny of Dainaly*, © Liliana Ranalletta

PERISCOPIO	04
CHRONORAMA	10
VISTI PER VOI di Isabella Tholozan	
LEGGERE DI FOTOGRAFIA	15
a cura di Pippo Pappalardo	
MARIA PANSINI	16
PORTFOLIO ITALIA 2022 di Umberto Verdoliva	
PAOLO VERZONE	20
INTERVISTA di Claudia Ioan	
MUSEO NAZIONALE DELLA FOTOGRAFIA DI BRESCIA	26
SAGGISTICA di Luisa Bondoni	
LILIANA RANALLETTA	30
AUTORI di Debora Valentini	
DELIA ALIANI	36
PORTFOLIO ITALIA 2022 di Paola Malcotti	
RAIMONDO MUSOLINO	40
DIAMOCI DEL NOI di Susanna Bertoni	
ANDREA TORCASIO	43
TALENT SCOUT di Cristina Paglionico	
PHILIPPE HALSMAN - LAMPO DI GENIO	46
VISTI PER VOI di Giuliana Marinello	
TIZIANA MASTROPASQUA	48
TALENT SCOUT di Susanna Bertoni	
LA BAMBINA CHE VOLA DI VALERIO BISPURI	52
STORIA DI UNA FOTOGRAFIA di Irene Vitrano	
SINGOLARMENTE FOTOGRAFIA	54
MARCO ALFONSO, RENATO MAFFEI, VALERIO PAGNI, LUCIA LAURA ESPOSTO a cura di Paola Bordini	
FIAFERS: MONICA VIOLA, GIOVANNI LA FRANCESCA a cura di Debora Valentini	
SAMUELE VISOTTI	57
TALENT SCOUT di Claudia Ioan	
LAVORI IN CORSO	60
a cura di Enrico Maddalena	
CONCORSI	62
a cura di Fabio Del Ghianda	
CHI CONCORRE FA LA FIAF	64
a cura di Enzo Gaiotto	

● PERISCOPIO

AMERICAN BEAUTY

DA ROBERT CAPA A BANKSY
FINO AL 21/01/2024 PADOVA



Luogo: Centro Altinate San Gaetano, Via Altinate 71. Orari: mer-ven ore 10.00-13.00 e 14.00-19.00; sab-dom ore 10.00-19.00. La mostra è una selezione di 130 opere che raccontano luci e ombre della nazione che più di ogni altra ha caratterizzato l'ultimo secolo a livello globale, gli Stati Uniti, appunto. La mostra, organizzata da ARTIKA in collaborazione con il Comune di Padova e Kr8te, è a cura di Daniel Buso. Ad offrire questo originale ritratto degli States sono ben 120 artisti, americani ma non solo, con 130 opere. È la fotografia a introdurre il visitatore alla lettura del trionfale e decadente universo statunitense. Si parte dal bianco e nero, con maestri assoluti come Henri Cartier-Bresson, Robert Capa, Diane Arbus ed Elliott Erwitt, per passare alle immagini a colori di Steve McCurry, Vanessa Beecroft e Annie Leibovitz. Info: 3518099706

centroculturalealtinate@comune.padova.it
www.altinatesangasetano.it

GIAMPAOLO ROBERTO RAFFA

HUMAN
FINO AL 28/10/2023

SENIGALLIA (AN)



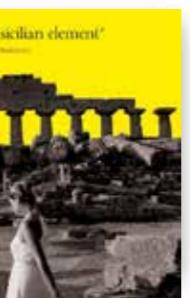
Luogo: Ex Ostello, Via Marchetti 73. Orari: gio-dom ore 15.00-20.00.

La mostra

è una selezione di 13 scatti, frutto di anni di viaggi e di un'attenta ricerca interiore che alterna grandi spazi di solitudine a incontri di un'umanità sorprendente. Un racconto per immagini che abbraccia i cinque continenti, sconfinando dalla Mongolia all'Africa, dall'India al Tibet, dal Nepal ai confini con la Birmania, per diventare una porta di accesso all'anima dei protagonisti. C'è la persona in rapporto al contesto in cui vive, un mondo fatto di primi piani nitidi e sfondi che via via si fanno sempre più sfocati fino quasi a scomparire per divenire il semplice contorno di un universo ancora più immenso, quello racchiuso nell'animo umano.

Info: circuitomuseale@comune.senigallia.an.it
www.feelsenigallia.an.it

NORIS COCCI SICILIAN ELEMENT



Sicilian Element è per l'autore un esempio di sperimentazione artistica che si basa sulla libertà creativa e sulla scoperta di nuove prospettive. *Sicilian Element* rappresenta un'esperienza visiva unica, che si basa sull'impulso creativo e sulla scoperta di connessioni inaspettate tra gli elementi. *Sicilian Element* è stato creato come risultato di un viaggio visivo contemporaneo che attraversa il tempo e gli elementi che caratterizzano la Sicilia, sperando d'ispirare altri artisti ad esplorare nuove idee e nuove forme di espressione artistica e narrativa. *Eto* 16X24cm, 115 pagine, 82 illustrazioni a colori, *Cocci Noris Edizioni*, prezzo 19,00 euro, isbn 9788890697234.

EDITORIA

FESTIVAL DELLA FOTOGRAFIA ETICA DI LODI

14^ EDIZIONE

FINO AL 29/10/2023 LODI



Oltre 20 mostre da visitare in un mese speciale dedicato alla fotografia, tra cui quella del World Press Photo, unica tappa lombarda della mostra internazionale itinerante. Il grande concorso internazionale di fotogiornalismo e fotografia documentaria più famoso al mondo che si svolge da oltre 50 anni e indetto dalla World Press Photo Foundation di Amsterdam, torna a Lodi per il secondo anno. Quasi

150 immagini che arrivano dai 5 continenti per raccontare storie incredibili. Un altro contest, ma questa volta lanciato dallo stesso festival, è quello del World Report Award che ogni anno parte dall'attualità per raccontare le conseguenze sulle persone, l'ambiente, il mondo. E poi Vital Impacts alla Chiesa dell'Angelo, le "piccole" storie di Palazzo Modignani, le foto della polizia scientifica, il No-profit, l'Europa e tanto altro ancora. Info: info@festivaldellafotografaetica.it - www.festivaldellafotografaetica.it

● PERISCOPIO

FOTOGRAFICA, FESTIVAL DI FOTOGRAFIA BERGAMO

4^ EDIZIONE

DAL 14/10/2023 AL 19/11/2023 BERGAMO



L'uomo, le sue emozioni, i suoi limiti, le sue fragilità diventano risorsa da cui attingere per il riscatto del singolo e della

comunità. È qui che si ritrova il tema dell'edizione 2023 del Festival di Fotografia Bergamo, che quest'anno si inserisce nella cornice dall'alto valore simbolico di Bergamo Brescia Capitale della Cultura 2023 con 12 mostre in programma. Il filo conduttore di questa edizione, dal titolo "Noi, Qui", è l'essere umano, inteso sia come singolarità che come comunità, "Fotografica" vuole raccontarlo nella più affascinante delle sue sfide: quella del quotidiano dove si mescolano coraggio, resilienza, integrazione, solidarietà, cultura intesa come cura e, ancora, vulnerabilità interpretata come forza.

Info: www.fotograficafestival.it

EDITORIA

DOMIZIANO LISIGNOLI

NEGLI OCCHI DI CHI GUARDA



Ogni momento di vita della fotografia è frutto di una relazione e il significato dell'immagine non va cercato rigidamente all'interno del proprio perimetro, ma nella relazione che il testo visivo nel suo insieme intrattiene con il lettore, che lo interpreta in funzione delle proprie competenze encyclopediche, del testo che accompagna la foto e del contesto in cui è inserita. Per districarci nel mondo polisemico della fotografia che abbiamo di fronte agli occhi, si rende necessario un testo verbale, un titolo, una didascalia, una frase che attivi dei percorsi interpretativi basati su quelle che Umberto Eco chiama "inferenze di sceneggiatura", ovvero basandosi su attese e contesti che il lettore immagina in base alla propria encyclopedie. Con la medesima foto si possono dire tante cose di senso anche opposto andando ad aprire di conseguenza un problema: se la medesima foto può dire cose diverse, può non dire la verità? La risposta potrebbe scardinare una falsa certezza vecchia quanto la fotografia, che vorrebbe l'immagine fotografica come verità assoluta, come traccia del reale o, per dirla con Peirce, come indice. *Eto* 14,5x21,5cm, 116 pagine, 17 illustrazioni in b/n, *Infinito Edizioni*, prezzo 14,00 euro, isbn 9788868616823.

JIMMY NELSON

HUMANITY

FINO AL 21/01/2024 MILANO



Luogo: Palazzo Reale, Piazza del Duomo 12. Orari: mar-dom ore 10.00-19.30; gio ore 10.00-22.30. Palazzo Reale Milano ospiterà la prima mostra personale italiana di Jimmy Nelson, uno dei fotografi più coinvolgenti ed importanti a livello internazionale nella scena contemporanea. Il progetto espositivo è curato da Nicolas Ballario e

Federica Crivellaro. Nato in Inghilterra nel 1967 Jimmy Nelson ha dedicato la sua vita a numerosissimi viaggi nel mondo per fotografare alcune delle culture indigene più a rischio di estinzione raccontando le loro storie, le loro emozioni e gli usi e costumi tradizionali che si sono preservati nonostante la progressiva e imponente globalizzazione del nostro pianeta. "Jimmy Nelson. Humanity" è uno straordinario viaggio nella bellezza dell'umanità attraverso 65 fotografie di grandi dimensioni appartenenti ai suoi lavori più famosi e celebrati nel mondo, ma non solo, attraverso il percorso espositivo sarà infatti possibile immergersi nel lavoro dell'artista avendo l'opportunità di coglierne il suo significato più intimo e profondo. Info: [0288445181- c.mostre@comune.milano.it](mailto:c.mostre@comune.milano.it) - www.palazzorealemilano.it

TINA MODOTTI

FINO AL 28/01/2024 ROVIGO



Luogo: Palazzo Roverella, Via Giuseppe Laurenti 8/10.
Orari:

lun-ven ore 09.00-19.00; sab-dom ore 09.00-20.00. L'appuntamento con la più leggendaria delle donne fotografe è in una estesa monografica - più di 200 immagini insieme a filmati e documenti - curata da Riccardo Costantini con la collaborazione di Gianni Pignat e Piero Colussi. L'esposizione documenta l'intera opera della Modotti facendo perno sulla ricostruzione dell'unica mostra da lei direttamente realizzata a Città del Messico, nel 1929, dove furono esposte una sessantina di opere, oltre 40 delle quali saranno presenti in mostra.

Info: www.fondazionecariparo.it

ANDREAS GURSKY

VISUAL SPACES OF TODAY

FINO AL 07/01/2024 BOLOGNA



Luogo: Fondazione MAST, Via Speranza 42. Orari: mar-dom ore 10.00-19.00. La mostra comprende più di 40 immagini dell'artista che vive e lavora a Düsseldorf: abbraccia un arco di tempo che va dai primi lavori (Dolomiti, Seilbahn I, 1987) alle opere più recenti (V&R II e V&R III, 2022), copre grandi distanze tra Salerno (1990) e Hong Kong (2020) e combina la moderna industria del turismo (Rimini, 2003) con processi di produzione millenari (Salinas, 2021).

Andreas Gursky è considerato uno dei maggiori artisti del nostro tempo. Il suo nome, in particolare negli anni Novanta, è stato associato alle "fotografie di grande formato". Le sue immagini sono oggi divenute vere e proprie icone contemporanee e hanno contribuito a stabilire lo status della fotografia come arte e quindi come oggetto di collezione sia per i musei sia per i privati. A cura di Urs Stahel e Andreas Gursky. Info: 0516474406 - press@fondazionemast.org - www.mast.org

LUTTI

È venuta a mancare **Grazia Maria Colcera**, socia e consigliera del Circolo Fotografico L'Obiettivo di Dolo (VE) da sempre attivissima nei circoli e nelle partecipazioni a mostre e concorsi, dove ha ricevuto più volte riconoscimenti e premi. Per lei la fotografia è stata una forma di curiosità e amore, ma anche uno strumento di ricerca coraggioso per capire se stessa e le esperienze che ha vissuto. La FIAF si stringe al dolore dei familiari.

Info: circuitomuseale@comune.senigallia.an.it
www.feelsenigallia.an.it

● PERISCOPE

MARIO CRESCI

COLORLAND 1975-1983

FINO AL 05/11/2023 BERGAMO



© Mario Cresci

Luogo: Monastero di Astino, Via Astino 13. Orari: mar-ven ore 18.00-21.00; sab ore 15.00-21.00; dom ore 10.00-13.00 e 14.00-21.00. La mostra è una selezione di immagini integralmente inedite a metà strada tra indagine antropologica e meditazione concettuale, realizzate tra la fine degli anni '70 e l'inizio degli '80. Mario Cresci è tra gli autori italiani più conosciuti e apprezzati anche a livello internazionale. Il suo lavoro si è sempre rivolto a una continua investigazione sulla natura del linguaggio visivo, usando il mezzo fotografico come pretesto opposto al concetto di veridicità del reale. È stato tra i protagonisti di *Viaggio in Italia*, l'importante esperienza collettiva ideata nel 1984 da Luigi Ghirri, che ha dato una nuova direzione alla fotografia italiana rivoluzionando il modo di rappresentare il Belpaese. Cresci è stato tra i primi in Italia della sua generazione a ideare un'opera eclettica all'interno della ricerca fotografica in cui le analisi della percezione visiva e della forma del pensiero artistico e fenomenico, si confrontano negli anni Settanta con l'esperienza diretta del lavoro sul campo in ambito etnico e antropologico delle regioni del Mezzogiorno italiano. Info: 035211355 info@fondazionemia.it - info@astino.it

MAX VADUKUL

THROUGH HER EYES - TIMELESS STRENGHT

FINO AL 19/11/2023 MILANO



© Max Vadukul

Luogo: Gallerie d'Italia - Milano, Piazza della Scala 6. Orari: mar-dom ore 09.30-19.30. "Through Her Eyes" è un viaggio nell'eterno femminile: l'attento sguardo dell'artista attraversa i secoli e le tradizioni per farci dono di una rappresentazione della donna, scoprendo ai nostri occhi una figura poliedrica, in costante rapporto con i ruoli che ricopre in società e con il proprio mondo interiore. Musa ispiratrice e unica protagonista della sua ultima ricerca artistica è l'eterea Top Model Ludmilla Voronkina Bozzetti. L'esposizione, composta da 40 stampe in bianco e nero di grandi dimensioni, è un attestato dell'incomparabile potere di un individuo, un'essenza notoriamente difficile da catturare su carta fotografica. Questa mostra personale, focalizzata esclusivamente su una donna, è un tributo alla sua capacità di personificare la varietà di personaggi che ha immaginato. Il risultato avvincente di questo progetto lascia semplicemente senza parole. Info: 800167619 milano@gallerieditalia.com - www.gallerieditalia.com

ROBERT MAPPLETHORPE

BEAUTY AND DESIRE

FINO AL 30/11/2023 FIRENZE



© Robert Mapplethorpe

Luogo: Museo Novecento, Piazza di Santa Maria Novella 10. Orari: tutti i giorni ore 11.00-20.00. Chiuso il giovedì. "Beauty and Desire" prende spunto da un nucleo consistente di opere che intende evidenziare l'intensa produzione artistica di Mapplethorpe, sottolineando il legame della sua ricerca con la classicità, nonché il suo approccio scultoreo al mezzo fotografico, reso evidente tanto nello studio del nudo maschile e femminile, quanto nella natura morta. A partire da questo focus, il lavoro di Robert Mapplethorpe è posto a confronto con alcune fotografie della fine dell'Ottocento e inizi del Novecento, provenienti dagli Archivi Alinari. Tra queste, alcune immagini del barone Wilhelm von Gloeden, tra i pionieri della staged photography. Uno dei tratti distintivi delle atmosfere che caratterizzano le composizioni di von Gloeden è proprio il richiamo al passato, concepito come inesauribile fonte di soggetti e suggestioni. L'esposizione è a cura di Sergio Risaliti, Eva Francioli e Muriel Prandato. Info: 05291014 - info@musefirenze.it - www.museonovecento.it

● PERISCOPE

MIMMO JODICE

SENZA TEMPO

FINO AL 07/01/2024 TORINO

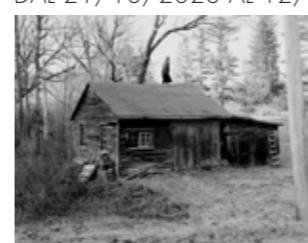


Luogo: Gallerie d'Italia - Torino, Piazza San Carlo 156. Orari: mar-dom ore 09.30-19.30; mer ore 09.30-22.30. La mostra offre una significativa sintesi della produzione di Jodice, ripercorrendo i principali temi ispiratori della sua arte in altrettante sezioni della mostra, Anamnesi, Linguaggi, Vedute di Napoli, Città, Natura, Mari, attraverso 80 fotografie realizzate dal 1964 al 2011, tra cui alcune delle opere iconiche che hanno definitivamente attestato la grandezza del maestro napoletano. Dalle foto che immortalano statue e mosaici, vestigia delle antiche civiltà del Mediterraneo, a un interesse di tipo sperimentale e concettuale per il linguaggio fotografico; dalle vedute urbane di Napoli e di altre metropoli contemporanee, cariche di assenza e silenzio, nelle quali - come scrive l'autore - "la realtà e la mia visione interiore coincidono", alle trasfigurazioni del paesaggio naturale fino alla struggente malinconia dei suoi mari. La sezione Natura, con opere esposte per la prima volta, aggiunge un nuovo e ulteriore capitolo alla sua ricerca. Info: 800167619 torino@gallerieditalia.com www.gallerieditalia.com

NARNIMMAGINARIA 2023

8^ EDIZIONE

DAL 21/10/2023 AL 12/11/2023 NARNI (TR)



Le importanti mostre fotografiche sono dislocate in più spazi nella città storica: tra le suggestive mura romane del Complesso Monumentale di S.Domenico, al piano nobile del Museo Eroli, al piano terra e sotterranei di Palazzo dei Priori, ma anche nel salone del Palazzo Vescovile, nel complesso della Beata Lucia. La rassegna vedrà la partecipazione di fotografi del calibro di Larry Towell e Matt Black (fotografi della prestigiosa Agenzia Magnum) che esporranno i rispettivi lavori fotografici, "Larry Towell Show" e "American Geography", in due delle location più suggestive del borgo, Palazzo Vescovile e Museo Eroli. Oltre alle esposizioni distribuite nei diversi spazi del centro infatti, il festival darà la possibilità di partecipare a un fitto programma di eventi, incontri con gli autori e workshop come le letture portfolio Premio Sator e Slowphotowalk 2023 - 3^ maratona analogica (in collaborazione con TREKKING URBANO), ma anche un workshop di fotografia stenopeica. Info: 3391461913 - associazione.sator@gmail.com - www.narnimimaginaria.it

EDITORIA

ANDREW DEWDNEY

DIMENTICARE LA FOTOGRAFIA



Perché dobbiamo dimenticare la fotografia e rifiutare la cornice di realtà che essa prescrive e delinea. Il paradosso centrale di questo libro è che nel momento in cui la fotografia viene sostituita dall'algoritmo e dal flusso di dati, le culture fotografiche proliferano come mai prima. L'attuale modalità di produzione e circolazione dell'immagine stravolge la rappresentazione visiva e con essa cambia il nostro modo di pensare il genere umano e il mondo. L'immagine è fuggita dalle sue forme analogiche e ora infesta l'intimità opaca dello schermo e le sue astrazioni algoritmiche, creando nuove domande su come comprendere il significato visivo, anzi tutto il significato, nella cultura computazionale e di rete. Questo libro ci lascia in eredità anche la questione di come considerare la vita oltre la morte della fotografia. F.to 15X21cm, 248 pagine, 9 illustrazioni in b&n, Postmedia Books, prezzo 24,00 euro, isbn 9788874903504.

PAOLO PELLEGRIN

L'ORIZZONTE DEGLI EVENTI

FINO AL 07/01/2024 VENEZIA



© Paolo Pellegrin

Luogo: Le Stanze della Fotografia, Isola di San Giorgio. Orari: tutti i giorni ore 11.00-19.00. Gli oltre 300 scatti, incluso un reportage inedito sull'Ucraina, coprono l'arco di tempo dal 1995 al 2023 e raccontano l'attività sul campo del fotografo: da Gaza a Beirut, ma anche Roma, il Giappone, l'America, i cambiamenti climatici in Namibia, Islanda e Groenlandia, e infine il conflitto in Ucraina dove Pellegrin si è recato più volte nel corso di quest'ultimo anno. Queste immagini ci restituiscono la fragilità e la forza di un'umanità che manifesta le proprie emozioni più intime in dialogo con la grandezza della Natura, nel tentativo di sviluppare uno dei temi cruciali della contemporaneità: il rapporto tra l'uomo e il suo ambiente naturale. La mostra è a cura di Annalisa D'Angelo e Denis Curti, in collaborazione con Magnum Photos. Info: www.lestanzedellafotografia.it

PIPPO FICHERA

I SOCI DEL COMITATO IN... MOSTRA

DAL 28/10/2023 AL 04/11/2023

ACI CATENA (CT)



Luogo: Salone parrocchiale don Alfio Raciti, Via Arena 5. Orari: tutti i giorni ore 19.00-20.00. Nell'ambito del Comitato del Quartiere della Consolazione di Aci Catena (CT), l'Autore ha fotografato, in tempi diversi, 22 soci, facendone emergere il mestiere. Una mostra variegata con soggetti e mestieri diversi che rappresentano uno spaccato di questa società. Info: https://www.facebook.com/pippo.fichera.1

● PERISCOPE

JUAN BORJA

SPIRITI DELLA FORESTA

FINO AL 31/10/2023 MILANO

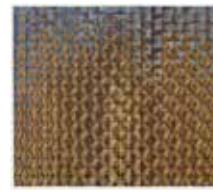


© Juan Borja

PHOTOFESTIVAL 18TH

18^ EDIZIONE

FINO AL 31/10/2023 MILANO E LOMBARDIA



Un mese e mezzo di fotografia con 140 mostre e altri eventi dislocati in 100 sedi espositive pubbliche e private tra musei, biblioteche, gallerie d'arte, palazzi storici e negozi dell'area metropolitana e di alcune province lombarde. Il tema scelto per questa edizione è "Aprirsi al mondo. La fotografia come impegno civile", un invito a riflettere sul fatto che l'atto di fotografare, quello praticato con attenzione e rigore, non è solo legittima espressione della personale creatività. È soprattutto il modo con cui osserviamo la realtà, ne cogliamo la bellezza e le contraddizioni, la interpretiamo secondo i nostri valori. Un programma di eventi ed iniziative collaterali alle mostre completa il palinsesto di Photofestival 2023, con le tradizionali letture portfolio e con un calendario di incontri, presentazioni e workshop per approfondire i temi più attuali della fotografia. Info: segreteria@milanophotofestival.it - www.milanophotofestival.it

SIENA AWARDS PHOTO FESTIVAL 2023

FINO AL 19/11/2023 SIENA



Il Siena Awards scalda i motori per una nuova edizione che porterà ancora una volta a Siena e nei dintorni, grandi nomi della fotografia internazionale, coinvolgendo la città e il territorio. I grandi protagonisti di questa edizione sono: William Albert Allard, con una retrospettiva sui suoi 50 anni di lavoro per il National Geographic, e Brian Skerry, fotoreporter e produttore cinematografico specializzato

in fauna marina e ambienti sottomarini. A loro si uniranno Gabriele Galimberti, fotografo aretino che esplora in modo avvincente il complesso rapporto tra gli Stati Uniti e le armi da fuoco, e le collettive del Siena Awards dedicate, come ogni anno, ai tre premi fotografici con scatti e video in arrivo da tutto il mondo. Info: www.sienawards.com

COLORNOPHOTOLIFE

14^ EDIZIONE

FINO AL 26/11/2023 COLORNO (PR)



Il tema di quest'anno "Confini" vedrà protagonista Tina Modotti con una grande mostra a cinquant'anni dalla prima ampia iniziativa realizzata a Udine dopo trent'anni di silenzio. L'esposizione del marzo 1973 presentò le sue opere insieme al libro "Tina Modotti, garibaldina e artista". La mostra di Colorno è realizzata grazie al fondamentale contributo

scientifico del Comitato Tina Modotti e racconta, attraverso gli scatti ai sali d'argento ma anche le lettere e i documenti, le vicende di uno spirito indomito, libero e anticonformista nel Messico degli anni Venti. Tante altre le mostre in programma e gli eventi legati al mondo della fotografia, online il programma completo del Festival. Info: 3493512737.info@colornophotolife.it - www.colornophotolife.it

YEAST PHOTO FESTIVAL 2023

2^ EDIZIONE

FINO AL 12/11/2023 LECCE



Rituale quotidiano, oggetto di consumo, legame culturale, elemento simbolico, prodotto seriale, aggregatore sociale. O ancora: nucleo e involucro, responsabilità e avidità, gusto e disgusto, distanza e intimità, biodiversità e omologazione. In quanti e quali modi il cibo definisce oggi l'identità di ciascuno? E in che modo questo rapporto si riflette sul mondo che abitiamo, andando a tratteggiare scenari di un futuro sempre più prossimo? Sono questi alcuni dei temi e degli interrogativi che saranno affrontati dalla nuova edizione del festival internazionale che unisce fotografia, cibo e arti visive per ripensare il rapporto tra uomo e ambiente. In cartellone mostre, dibattiti, workshop, tavole rotonde ed eventi collaterali per una riflessione su nutrimento e identità, tradizione e impatto ambientale, stili di vita e climate change, con la direzione di Flavio & Frank e Veronica Nicolardi. Con la curatela di Edda Fahrenhorst. Info: www.yeastphotofestival.it

TROFEI INTERNAZIONALI DELLA FOTOGRAFIA

29^ EDIZIONE

18/11/2023 BENEVENTO



Luogo: Biblioteca Provinciale, Corso Garibaldi 47. Orari: ore 18.00. Sarà assegnato a Carlo Riccardi, uno dei più importanti fotografi esistenti, il "Trofeo Internazionale della fotografia - Premio Una vita per la fotografia", manifestazione giunta alla sua 29^ edizione e organizzata dal Circolo Fotografico Sannita di Benevento. I "Trofei Internazionali della fotografia", appuntamento unico non solo in Italia, ma in tutto il mondo, rientra nell'ambito del concorso fotografico nazionale "Immagini del Sannio Rurale" destinato a fotografi amatoriali che, attraverso le loro fotografie, fissano immagini, momenti di vita, tradizioni, cultura del territorio sannita. Nell'occasione sarà inaugurata anche la mostra personale di Flora Corsi. Info: 3487046120.cosimo.petretti@virgilio.it www.cfisannita.com

● PERISCOPE

Gallerie FIAF

mostre dalle Gallerie FIAF - www.galleriefiaf.it

VALVERDE (CT)

GRUPPO FOTOGRAFICO IL CUPOLONE APS - BFI EFI CAFIAP

DAL 13/10/2023 AL 20/10/2023



Luogo: Galleria FIAF - Le Gru, Corso Vittorio Emanuele 214. Orari: mer e ven ore 20.30-22.00. Ogni giorno milioni di fotografie e di video di Firenze invadono il web e i social; immagini e filmati realizzati con telefoni sempre più performanti, con fotocamere di ultima generazione, con tecniche sempre più audaci. In questa mostra collettiva i soci del Gruppo Fotografico Il Cupolone non hanno voluto proporre immagini della Cupola del Brunelleschi, del Campanile di Giotto, della Torre di Arnolfo, della Badia Fiorentina o del Bargello, fotografie certamente d'impatto ma ormai in qualche modo "comuni"; hanno preferito riproporre gli angoli bui, sconosciuti e dimenticati, i disegni effimeri, i particolari o le prospettive che il turista frettoloso non sempre coglie nel suo percorso stereotipato del "mordi e fuggi... che si corre in un'altra città". Info: presidenza@fotoclublegru.it - www.fotoclublegru.it

AUGUSTA (SR)

FRANCESCO ANFUZO - DAL 20/10/2023 FINO AL

22/10/2023



Luogo: Augusta Photo Freelance Sala espositiva G. Maddaleni, Ronco Rossi 12. Orari: ven inaugurazione ore 18.30; sab-dom ore 10.00-12.00 e 18.00-20.00. Vi ricordate quando eravate piccoli che avevate tanta voglia di crescere e i vostri genitori vi dicevano, non abbiate fretta... E adesso? Rimpiangete quei momenti. Concetto intuitivamente collegato al divenire, alla durata, alla continuità (articolata in presente, passato e futuro) in cui situiamo ogni cosa, esperienza, avvenimento. Successione illimitata e misurabile d'istanti; riferimento temporale necessario per la sua misurazione. Ma il tempo, cosa è per voi? Nostalgia, rimorsi, ricordi, emozioni, speranza, crescita quante emozioni sono legate a questa parola? Tutti questi punti interrogativi, quanti punti interrogativi ho inserito in questa presentazione. Se ci pensate, il tempo se si guarda al futuro è anche questo. Il titolo della mostra è "Eras". Info: apfasociation@hotmail.it

BRESCIA

STEFANIA ADAMI - FINO AL 05/11/2023



Luogo: Museo Nazionale della Fotografia, sala mostre e conferenze, Contrada Carmine 2F. Orari: mar-mer-gio ore 09.00-12.00; sab-dom ore 16.00-19.00. La galleria porta in mostra "Adagio Napoletano", progetto dell'artista Stefania Adami sui quartieri spagnoli di Napoli, con il quale si è aggiudicata il 2^ Premio ex-aequo alla 19^ Edizione di Portfolio Italia 2022 organizzata dalla FIAF. Il progetto racconta la complessità dei Quartieri Spagnoli, quel tessuto urbano che aveva conosciuto trent'anni fa e che si è trovata a riscoprire oggi, come una sorta di contemporaneo flâneur, libera dai pregiudizi e con la sola voglia di conoscere e di creare uno scambio con i suoi abitanti. Tutto riconduce all'interesse per la realtà umana, portando alla luce come tra questi vicoli, il tempo privato diventa un tempo collettivo. Il progetto dimostra come si possono raccontare storie ancora oggi, riuscendo ad essere originali e personali. Info: museobrescia@museobrescia.net - www.museobrescia.net

20^ Portfolio ITALIA GRAN PREMIO PANASONIC

RISULTATI LETTURE PORTFOLIO

Il «22^ Portfolio dell'Ariosto» si è tenuto Castelnuovo di Garfagnana (LU) presso l'Ex Pista di Pattinaggio sita in Via Vittorio Emanuele, nelle giornate di sabato 5 e domenica 6

agosto. Il 1^ Premio è andato a «Velvet Waves» di Nicoletta Cerasomma e il 2^ Premio a

«Swing in the head» di Antonio Iubatti.

Il «32^ Premio Portfolio Colonna» si è tenuto Savignano sul Rubicone (FC), presso l'Istituto Comprensivo "Giulio Cesare" in Via Galvani 4, nell'ambito del «32^ SI Fest Savignano Immagini Festival», nelle giornate di sabato 9 e domenica 10 settembre.

Il 1^ Premio è andato a «(BO)yz N The Hood» di Tommaso Palmieri e il 2^ Premio a «Meraviglie presenta» di Chiara Innocenti. Essendo il Portfolio «Meraviglie presenta» già Finalista del «20^ Portfolio Italia» (in quanto premiato nella Tappa di San Felice sul Panaro), viene rimpiazzato, nel lotto dei Finalisti 2023, dal Portfolio «Luci e Ombre, Ucraina 2023» di Pierluca Esposito che a Savignano ha ottenuto una Menzione Speciale.

Il «23^ FotoConfronti» si è svolto a Bibbiena (AR), presso il CIFA - Centro Italiano della Fotografia d'Autore in Via delle Monache 2, nelle giornate di sabato 16 e domenica 17 settembre. Il 1^ Premio è andato a «Ab Aqua» di Niccolò Varrella e il 2^ Premio a «L'Accabadora» di Veronica Lai.

Il «20^ FotoArte in Portfolio» si è svolto a Taranto, presso il Centro San Gaetano, nelle giornate di sabato 23 e domenica 24 settembre. Il 1^ Premio è andato a «Taranto non vuole morire» di Maria Pansini di e il 2^ Premio a «Questa non è una sedia» di Anna Maria De Marzo e Gianni Cataldo. Info: www.palazzoduciale.genova.it

STEFANO DE LUIGI

IL BEL PAESE

FINO AL 15/10/2023 GENOVA



Luogo: Palazzo Ducale, Piazza Matteotti 9. Orari: mar-dom ore 10.00-19.00. "Il Bel Paese" è un viaggio lungo i 4.365 km delle coste italiane che ci consegna un'immagine inedita del nostro Paese, latente e speculare a quella che appartiene all'immaginario collettivo. Attraverso un lessico che insiste sulla intrinseca relazione tra fotografia e memoria, i luoghi diventano una sorta di immagine latente, simile a quella che rimane impressa sul materiale fotografico sensibile, in quel momento unico, prima di essere rivelata dallo sviluppo, proprio come un substrato di memoria. Un cortometraggio con la regia di Michela Battaglia, fotografa e videomaker, racconterà il viaggio compiuto dall'autore all'interno del percorso espositivo. Info: www.palazzoduciale.genova.it

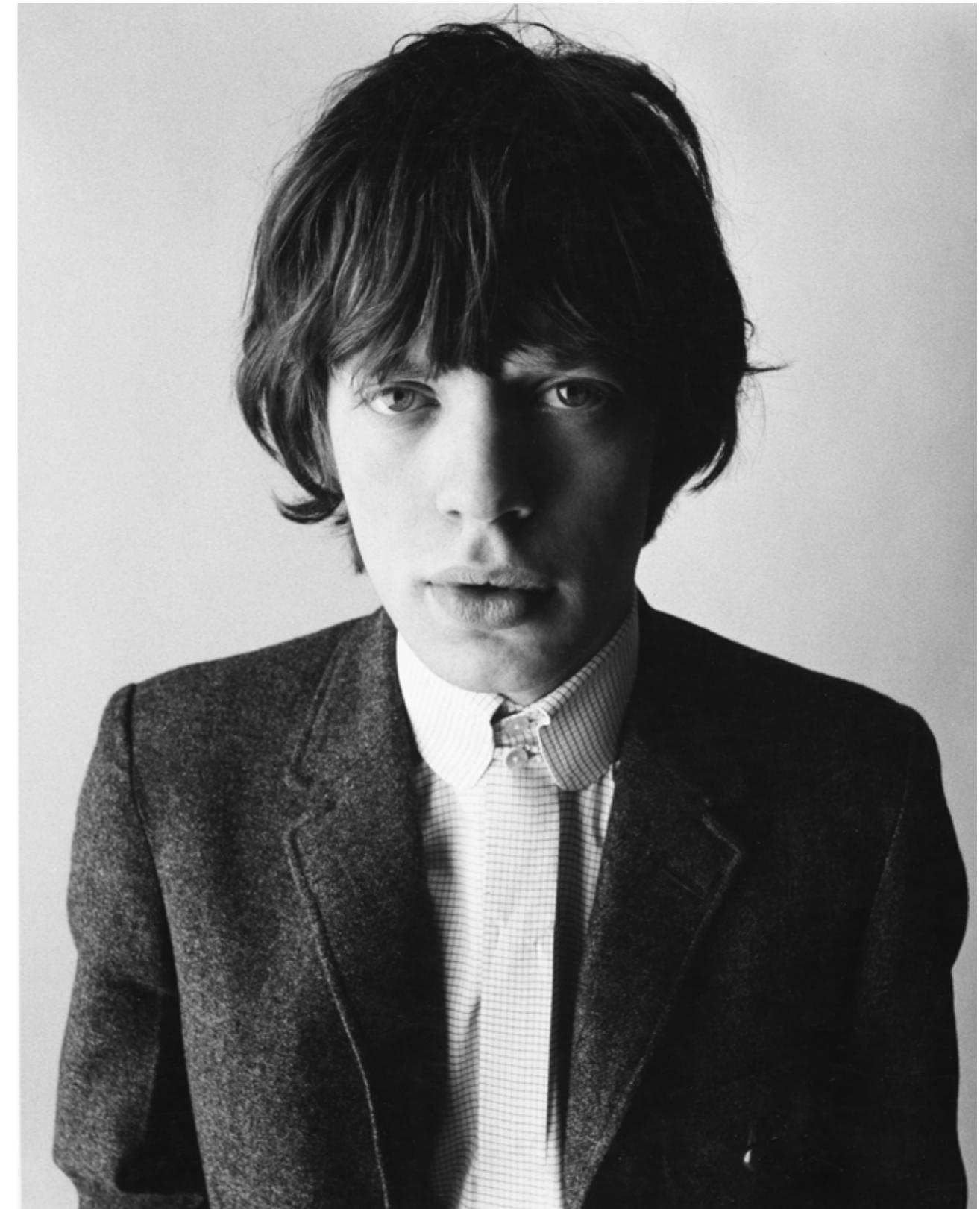
CHRONORAMA

PALAZZO GRASSI – VENEZIA

FINO AL 7 GENNAIO 2024

Palazzo Grassi ospita questa particolarissima mostra che raccoglie 407 opere fotografiche realizzate tra il 1919 e il 1979; schegge di un passato relativamente vicino ma lontano dal nostro contemporaneo culturale anni luce, se consideriamo quanto spazio hanno conquistato le immagini nel quotidiano.

L'evento, curato di Matthieu Humery, propone una parte del patrimonio straordinario degli archivi del gruppo editoriale Condé Nast, di cui Humery è consulente per la fotografia, in parte acquisiti dalla Pinault Collection nel 2021. Chronorama rappresenta contemporaneamente il tempo passato, quello che fugge, e la traccia visiva che lascia; l'esposizione presenta le opere ordinate cronologicamente per decadi e mostra donne, uomini, momenti storici, vita quotidiana, sogni e drammi del ventesimo secolo. Come dice il curatore, la mostra: *oltre a configurarsi come retrospettiva, è anche un invito all'introspezione, da parte di un mondo occidentale che non ha solo intuito la potenza delle immagini, ma ne ha anche plasmato il linguaggio. Se il 19° secolo è stato l'ultimo dominato dalla cultura scritta, il 20° si sarebbe ben presto affermato come epoca dell'immagine.* Caratteristica della curatela è stata quella di mostrare le opere come avulse dal progetto editoriale; pur senza negarne le origini ed il contesto, la mostra vuole proporre una storia del recente 20° secolo, raccontata attraverso il filtro dell'ottica di oltre 185 fotografi e artisti, dai più noti a quelli meno conosciuti. Tra i maestri, intramontabili e storici, troviamo Margaret Bourke-White, Lee Miller, Diane Arbus, Irving Penn, Cecil Beaton ed Helmut Newton.





Ai ritratti dei nomi noti ed internazionali dello spettacolo e delle grandi personalità del secolo, si mescolano fotografie di moda, fotoreportage, scatti di architettura, nature morte e saggi di fotografia documentaristica; all'interno di questa vasta selezione, quasi un mosaico visivo, alcuni capolavori dell'arte fotografica, noti ed iconici, si affiancano a immagini inedite mai pubblicate.

Particolare la lettura che ne viene fatta in presentazione, dove le opere sono esibite come testimonianza, visione della storia vista e filtrata dalla soggettività del fotografo, rappresentative di un'élite culturale occidentale, non a caso le riviste del gruppo Condé Nast raccolgono e diffondono, nel corso dei decenni, un immaginario che rispecchia le ambizioni borghesi dell'uomo "per bene", in una interpretazione rivisitata. Attraverso le proposte espositive si potrà così scoprire una differente versione della storia: *filtrata attraverso gli occhi dei lettori e delle lettrici che apprezzavano le arabesque delle ballerine dei Balletti russi, si infiltravano nella Café Society newyorkese e nei circoli intellettuali parigini degli anni ruggenti, si lasciavano trasportare dal vento della libertà nella Swinging London o sfioravano i palcoscenici dell'età d'oro di Hollywood*. Un'occasione quindi, per comprendere come la fotografia abbia sancito il declino dell'illustrazione, ma anche per osservarne l'evoluzione estetica attraverso i decenni,

presenti nelle immagini, infatti i cambiamenti di gusto in materia non solo di abbigliamento, ma anche di architettura, arredamento o di vere e proprie rivoluzioni artistiche. È così che troviamo il cubismo nell'abbigliamento dell'élite mondana europea, il neoclassicismo del primo dopoguerra che si insinua nelle silhouette femminili nuovamente fasciate dai corsetti, l'art déco che si manifesta in ogni forma, compresa l'architettura delle grandi capitali, mentre la rivoluzione culturale di fine sessanta trova espressione visiva nelle minigonne e in variopinti foulard.

Ma non è solo questo che si propone al visitatore, non solo una rivisitazione della realtà, bensì un'operazione culturale ben diversa, che intende far comprendere che la fotografia non è solo un processo di riproduzione. Volontà del curatore è quella di aiutare a: *comprendere come la fotografia possa essere un oggetto magico che cattura, esprime e trasforma il reale. Chronorama è la storia di questa istantanea e di questa trasformazione*. Un modo quindi per mostrare al pubblico la prolifica cultura fotografica nel secolo scorso, prima della grande rivoluzione sancita dall'era digitale. Recuperare gli archivi fotografici significa aggiungere un capitolo alla loro storia, mostrando alle nuove generazioni la materialità del mezzo analogico, in quanto oggetto e strumento di narrazione e comunicazione.



● LEGGERE DI FOTOGRAFIA a cura di Pippo Pappalardo

E le foto finiscono in raccolte

La collezione Pierre Borhan di fotografie - a cura di Sandro Parmeggiani

Senza di loro nemmeno io
Skira, € 35,00



L'editoria fotografica, talvolta, si occupa delle collezioni private di fotografie, storiche o di autori famosi. Queste raccolte - che di solito appartengono ad una singola persona - proprio perché curate, selezionate e valorizzate, costituiscono a tutti gli effetti delle "universalità" ai sensi dell'art. 816 del Codice Civile, con le conseguenze giuridiche previste. In occasione delle esposizioni, a queste raccolte si accompagnano preziosi cataloghi che poi fanno l'ossatura di ogni bibliografia fotografica degna di questo nome. Proponiamo allora "La collezione Pierre Borhan", curata da Sandro Parmeggiani, ovvero la strepitosa raccolta realizzata da Borhan svolgendo l'attività di critico e storico della fotografia mondiale. Collezionare fotografie vi apparirà uno strumento per capire limiti e risorse di quest'arte; ed inoltre la capacità di penetrare il tempo e liberarne i significati più intimi; ed ancora, riflettere sulle scelte effettuate dal collezionista e le assenze "ricercate". Una cartina tornasole con cui verificare le convinzioni storiche ed i vostri gusti.

La collezione Bertero - a cura di Walter Guadagnini

Fotografia del secolo
Allemandi, € 60,00



Una delle più importanti raccolte al mondo di fotografia. Vi troverete di tutto (120 fotografi ed, inoltre, una straordinaria conversazione tra il collezionista Guido Bertero e lo storico Walter Guadagnini. Il prezioso volume, egregiamente stampato, ci intrattiene "sulla memoria e sulla passione", pilastri del voler "collezionare". Dapprima è l'innamorarsi di un autore, poi di un periodo, per poi capire che ogni acquisizione è come scavare dentro se stessi e ritornare a rivedere le cose importanti da cui ci eravamo stupidamente allontanati. Cose importanti come la musica, come la ceramica, gli incontri, il camminare. Fondamentali, per gustare questa antologia, appaiono le note curate da Guadagnini che approfitta delle immagini qui proposte per un magnifico florilegio di considerazioni sulla fotografia.

Fotografia italiana in bianco e nero dalla collezione Rita e Riccardo Marone - a cura di Angela Madesani

Immagini di una storia
Nomos Edizioni, € 29,90



L'avvocato e politico napoletano Riccardo Marone ha sempre condiviso la sua attività con gli interessi culturali da vivere e partecipare dentro la sua Napoli. Con lo sguardo attento alla "sua" contemporaneità ed ancor più all'ambiente che ha attraversato, ha realizzato una magnifica collezione che adesso ci consegna (per la parte in bianconero) in questo volume, ripromettendosi di completarla, con un secondo, per la parte di immagini a colori. Lo assiste in questa avventura (perché di questo si tratta) Angela Madesani, che nella circostanza si libera del personale prestigio accademico e coniuga, insieme al nostro collezionista, una narrazione laddove il racconto sincero delle circostanze acquisite di molte immagini si rivela un carotaggio efficacissimo nella storia della fotografia. Sfogliamo le immagini che riguardano la nostra nazione e ci ripetiamo, con Borges: «In questo paese prima ci siamo prima vissuti e poi, solo poi, ci siamo nati».

in alto Bert Stern, *Actor and director Anthony Newley playing with two models*, 1963, Vogue © Condé Nast

in basso a sx Edward Steichen, *Actress Anna May Wong*, 1930, Vanity Fair © Condé Nast

in basso a dx Franz Van Riel, *Dancers Anna Pavlova and Hubert Stowitts in Near Eastern costumes for the Syrian Dance*, 1917, Vogue © Condé Nast

MARIA PANSINI

SANTI, LADRI E MARINAI

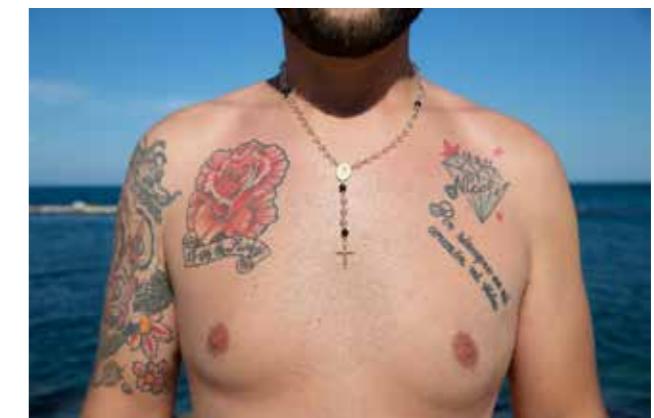
Il portfolio “Santi, ladri e marinai” di Maria Pansini è l’opera prima classificata al 19° FotoArte in Portfolio - Taranto

Raccontare la propria città attraverso la fotografia penso sia una delle cose più difficili da fare. Spesso si riesce soprattutto dopo che è trascorso del tempo, restandone distaccati. La lontananza libera da quella quotidianità vissuta fino ad allora per permetterne una rilettura, una sorta di chiarimento, che richiedi a te stesso in primis, solo nel momento del ritorno. Volti, luoghi, atmosfere, quelle che avevi vissuto, ma mai guardato profondamente, tutte ad un tratto le riconosci, sono visibili, attraverso il risultato di uno scatto riuscito. Il tempo ha un ruolo fondamentale in questo processo di creazione, lascia sedimentare particelle impercettibili di emozioni per renderle poi distinguibili, concrete. Come spiegarlo tutto questo? “Bisogna allontanarsi per vedere meglio e poi pian piano cercare di entrare, seguire l’istinto che ci conduce verso ciò che ci è affine. Un fotografo racconta alla fine anche e sempre sé stesso” dice Maria Pansini; una Laurea in Antropologia, un viaggio interrail nell’Europa dell’est

e il primo incontro con la fotografia di Josef Koudelka che stimolano ad approfondire e studiare storia della fotografia e tecnica di stampa in un intenso biennio alla Bauer di Milano come allieva di Roberta Valtorta. Il lavoro di Maria Pansini è sicuramente più completo ed ampio rispetto alla selezione di venti immagini risultate vincitrici del primo premio della tappa Portfolio Italia FIAF 2022 di Taranto. Una panoramica più vasta la si può trovare nel suo sito dove emergono tematiche basate sulla documentazione, dove “scava”, da brava antropologa, nelle umanità, nelle pieghe dei volti, nelle usanze popolari e in quelle dinamiche comportamentali che esprimono e spesso confermano in maniera inequivocabile la nostra idea di SUD.

“Difficilmente con la fotocamera giro a caso, in genere mi concentro su un’idea e la elaboro leggendo, documentandomi e poi cerco di realizzarla iconograficamente... questo non significa ovviamente programmare tutto, il bello è proprio

cioè che la strada regala inaspettatamente, ed io sono pronta”. Parlando del suo progetto Maria ci dice: “Santi, ladri e marinai è il racconto per immagini del mio girovagare nel labirinto della vecchia Bari, o come la chiamano i baresi “Barivecchia”. Ho compiuto un percorso ricercando la fisionomia di un quartiere complesso e affascinante, fotografandone i tratti somatici. Barivecchia è lo scrigno identitario di Bari, lì dove sin dall’era preistorica affondano le radici dell’urbe... rappresenta un estratto dell’effervescente umanità che popola la parte più antica della città, che ne tratta il suo genius loci; è la scoperta di un mondo in cui convivono sacro e profano ed è soprattutto un luogo in cui ritrovo senso di appartenenza. Un progetto come questo potrebbe essere infinito ed è molto faticoso selezionare le numerose immagini prodotte nel tempo, anche perché con il passare degli anni si cambia modo di guardare e di fotografare; dunque, c’è un mutamento parallelo sia del luogo che del fotografo.



Nasce però, ad un certo punto, l’esigenza di fare sintesi e adesso sto provando per la prima volta a dare corpo all’idea di un libro. L’aspetto che vorrei far emergere è quello dell’identità del quartiere, di ciò che lo rende un luogo unico e affascinante e ne delinea la sua parti-

colare fisionomia, raccontare questa Bari è un modo per mostrare da dove vengo facendolo attraverso l’ambigua bellezza del luogo. Non è un lavoro celebrativo ma il tentativo di descrivere una realtà per me estremamente interessante”. Il racconto visivo e umano di Maria ci

restituisce una Barivecchia intrisa di brulicante quotidianità, genti che si muovono in direzione diverse, mescolate sapientemente dalle mille narrazioni che emergono di volta in volta rappresentando il vero e proprio “messaggio” del suo profondo lavoro.







PAOLO VERZONE

Paolo Verzone, classe 1967, torinese di nascita e residente tra l'Italia e l'estero, è una gloria italiana della fotografia: vincitore di ben tre World Press Photo (2000, 2009, 2015), membro dell'Agence VU, è *contributor* delle testate giornalistiche di maggior prestigio a livello internazionale, tra cui il *National Geographic*, *Time*, *Newsweek*, *Le Monde*, *The Independent*, *Sunday Times*, *Libération*. Nel corso della sua carriera vive in prima persona le grandi trasformazioni del mondo

della Fotografia nell'ultimo scorci del '900 e di questo nuovo millennio: il passaggio dalla pellicola alla fotografia digitale, dal bianco e nero al colore, dalla fotografia di News all'approfondimento, dal reportage classico al reportage contemporaneo caratterizzato dal ritratto posato.



Paolo, il tuo rapporto con la fotografia nasce in giovanissima età: quali erano per te il significato e il ruolo della fotografia all'epoca dei tuoi esordi? E come hai vissuto i mutamenti sostanziali della fotografia degli ultimi decenni nel tuo personale orizzonte di professionista e di autore?



Mia madre era una fotografa e sono cresciuto nell'ambiente della fotografia degli Anni '70: ricordo bene Gabriele Basilico e Giovanna Calvenzi giovanissimi, e l'ambiente che ruotava intorno al *Diaframma* di Lanfranco Colombo.



Da quando avevo otto anni ho aiutato mia madre in camera oscura a sviluppare e stampare le sue fotografie, e a dodici anni sapevo usare le sue macchine fotografiche. A diciotto anni ho intrapreso la carriera di fotografo, con la fortuna di essermi formato sia sul campo (ben 25 anni di pellicola e 20 anni di banco ottico) sia tramite i libri, le mostre, i Festival. Non c'era Internet quando ho iniziato. Oggi facciamo fatica a pensare al mondo senza la rete, ma devo dire che ne ho colto immediatamente il potenziale, usandola da subito. La tecnologia aiuta; non ho nessuna nostalgia del passato: ho abbracciato il digitale in ogni suo aspetto. Oggi tutto muta così velocemente: pensiamo ai cambiamenti non dell'ultimo ventennio, ma degli ultimi sei mesi!



Nel nuovo millennio i linguaggi della fotografia documentaria e del fotogiornalismo hanno incorporato pratiche e sintassi differenti rispetto alla tradizione. Pensiamo alla Staged Photography. Spesso si utilizza (anche) la fiction per rappresentare storie autentiche e documentate, esplorando il potenziale del medium ed espandendolo in modi originali: *The Afronauts* di Cristina

De Middel sul programma spaziale dello Zambia degli Anni '60 e *The April Theses* di Davide Monteleone sul viaggio in treno di Lenin dalla Svizzera a San Pietroburgo alla vigilia della Rivoluzione russa del 1917 sono esemplificativi, in questo senso. Come ti poni di fronte a questa evoluzione?

PV È necessario solo che ci sia trasparenza e onestà intellettuale sul proprio operato. Nel fotogiornalismo c'è un'etica e il fotogiornalista deve rendere conto della verità, perché l'informazione è assunta come veritiera dal pubblico. Viviamo in un'epoca in cui la qualità dell'informazione è data dalla qualità del testimone e dalla serietà dei media. Tutto deve essere verificato, come ad esempio fa il *National Geographic* con cui ho la fortuna di lavorare da tempo: ciò tutela il pubblico qualificando al contempo sia la testata sia il professionista. Il fotoreporter non deve toccare nulla sulla scena; se lo fa, deve dirlo. Anche per partecipare al World Press Photo, ad esempio, il fotografo deve dichiarare con precisione le modalità di realizzazione delle fotografie e se ha diretto il suo soggetto. Consideriamo che se parliamo di ritratti, il soggetto è stato sicuramente diretto: il ritratto è



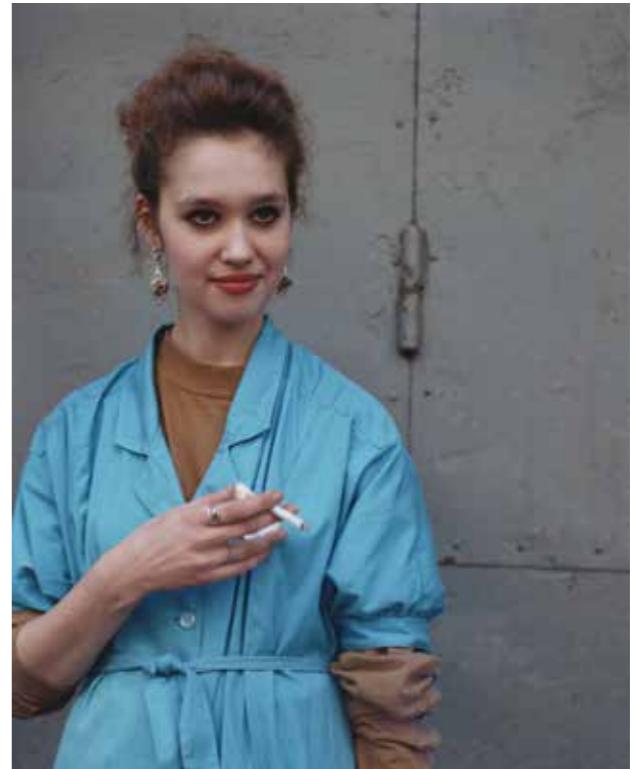
infatti un genere “Staged” per sua stessa natura. Quanto a De Middel e Monteleone, li conosco bene e apprezzo tantissimo i loro progetti! In *The Afronauts* e *The April Theses* il patto con il pubblico è limpido: sappiamo dall'inizio che ci troviamo davanti a materiale frutto di una visione personale e di una finzione, ma tutto è solidamente basato sulla Storia, e grazie alle loro opere noi riusciamo a imparare davvero tanto delle vicende narrate, che sono realmente accadute. Ben venga, una Staged Photography così!

CI A proposito di ritratto: è un genere che nasce e si afferma contestualmente all'invenzione della fotografia, e ha sempre avuto una forte funzione sociale e artistica, forse perché risponde a un interesse inesauribile per l'essere umano nella sua varietà e individualità. Nei tuoi progetti incentrati specificamente sul ritratto, ad esempio *Seeuropeans* e *The Moscow Project*, hai co-firmato i lavori con Alessandro Albert. Qual è stato l'apporto dell'uno e dell'altro?

PV È una collaborazione a due, a pari titolo. Abbiamo lavorato insieme, con il banco ottico, e siamo partiti con un approccio classico alla Avedon e Sander.

Il ritratto ci consente di fare un'esperienza preziosa nella direzione dell'altro; è una forma di scambio. Ogni ritratto è un mondo che inizia. Più riesci a isolare la persona, più quel mondo che riesci a creare, il dialogo che riesci a instaurare, sono profondi. *Seeuropeans* è un lavoro durato ben dieci anni; da trent'anni lavoriamo a *The Moscow Project*. Avremo incontrato almeno ventimila persone, e abbiamo parlato con ognuna di loro, li abbiamo diretti. È una scuola preziosa, una pratica che integri e che fa parte di te. Il tuo sguardo si posa su una persona, e tu hai trentacinque, quarant'anni di esperienza, di istinti e di memoria che applichi in un secondo. Ogni persona poi è diversa, ma tu hai già una mappatura dell'essere umano eccezionale, che ti consente di interagire e di adattare l'approccio a ciò che hai davanti.

CI Anche in *Cadetti*, il tuo fortunato progetto sulle Accademie militari, emerge un interesse per gli Europei nel loro insieme, come popolo con una Storia e dei tratti in comune. Una generazione di giovanissimi aspiranti ufficiali che non ha mai - fortunatamente, per ora - vissuto la guerra in prima persona, almeno sul proprio suolo nazionale, decide di votare la propria





esistenza a valori come la Patria, la tradizione e l'onore in ambito militare. Li hai fotografati incastonati magicamente all'interno delle strutture, delle architetture, intonati cromaticamente rispetto allo spazio. Come sei giunto a occuparti di questa tematica e quale valore ha per te?

PV Il progetto è nato da un assegno di *Amica* sull'Accademia creata da Napoleone per la formazione dei giovani ufficiali dell'esercito francese. Lì ho visto subito la compenetrazione potentissima tra i soggetti e l'ambiente che li circondava. Ho poi scritto all'Accademia militare inglese, dove sono andati William e Henry, e ho riscontrato le stesse combinazioni anche lì. Ho continuato in altre Accademie, perché lì sentivo emergere l'Europa. Ci sono valori importanti in gioco: le accademie attivano scambi, e vedere all'Accademia francese cadetti tedeschi in uniforme onorare i caduti francesi della Seconda Guerra Mondiale per mano della Germania, avrebbe fatto una certa impressione ai nostri nonni, ma non a loro. È giusto così, siamo andati avanti, e questi giovani

hanno personalità e indipendenza di pensiero: per loro l'Europa oggi è unita, molto più unita di quanto non sia per la società civile. Ho una grande ammirazione per molti di loro, hanno capacità di elaborazione e ragionamento, e autonomia mentale. Vengono istruiti per pensare e decidere, non solo per obbedire.

CI In *Arctic Zero* ti occupi di una frontiera estrema e affascinante, storicamente teatro di spedizioni epiche in cui vari Paesi hanno rivaleggiato per la conquista del Polo. Oggi è in atto una tendenza opposta: tu racconti infatti - con un linguaggio molto contemporaneo - il mondo della ricerca scientifica in un avamposto internazionale condiviso da undici paesi. A un secolo di distanza dalla fotografia "eroica" di Herbert Ponting (per citare uno dei nomi più noti legati all'immaginario visivo dei ghiacci), cosa significa essere fotografi in un ambiente così proibitivo? Quali sono state le sfide e come le hai risolte?



MUSEO NAZIONALE DELLA FOTOGRAFIA DI BRESCIA

70 anni di Cinefotoclub BFI e 40 anni
di Museo Nazionale della Fotografia di Brescia

Il 2023 è un anno importante per il Museo Nazionale della Fotografia Cinefotoclub Brescia, non solo perché la città è insieme a Bergamo Capitale Italiana della Cultura, ma anche perché festeggia due grandi traguardi: 70 anni dalla nascita del circolo fotografico e 40 anni dall'apertura al pubblico della collezione permanente.

Fin dal 1953, i Soci cominciarono, con lungimiranza, a raccogliere e preservare apparecchiature fotografiche e cinematografiche, con l'obiettivo di creare una collezione che in un futuro fosse fruibile alla cittadinanza. Erano gli anni del secondo dopoguerra in cui sul territorio stavano nascendo le grandi realtà fotografiche da cui sarebbero emersi alcuni dei più famosi circoli italiani: La Gondola, il Misa, La Bussola, solo per citarne alcuni, senza dimenticarsi della Società Fotografica Subalpina nata nel 1899. Moltissimi gli autori conosciuti a livello internazionale che hanno esposto presso il Museo nel corso dei decenni: Frank Dituri, Michele Ghigo, Roger Ballen, Mario De Biasi, Theo Berend, Joy Golding, Sean Anderson e recentemente la fotografa hawaiana Christy Lee Rogers in occasione della prima edizione della manifestazione "Le 10 GIORNATE della fotografia", tenutasi a maggio 2023.

Oggi nella sede del Museo in Contrada Carmine 2F vengono allestite sei mostre fotografiche ogni mese e nel percorso museale il visitatore può compiere un affascinante viaggio nella storia della fotografia, partendo da una raccolta di rarissimi esemplari fotografici a positivo diretto unico, rappresentativi dei primi processi fotografici che si diffusero subito dopo l'invenzione di Daguerre, annunciata il 7 gennaio 1839: dagherrotipi, ambrotipi, ferrotipi, carte de visite, miniature dorée. Della seconda metà dell'Ottocento è l'apparecchio in legno che domina la sala delle 1200 macchine fotografiche, di imponenti



dimensioni, che permetteva di ottenere negativi su lastra di vetro nel formato 55x55 cm. Tra i pezzi forti del Museo troviamo: il proiettore cinematografico 35 mm Officine Pio Pion Milano (1908-1991) - la prima fabbrica italiana di apparecchi cinematografici - restaurato e tornato all'originale splendore, dotato di un apparecchio per la proiezione di bobine cinematografiche e di una lanterna per la proiezione di diapositive su vetro. Le due cineprese Wollensak Fastax High Speed Cameras 16 mm del 1950, che scattavano da 150 a 8000 fotogrammi al minuto, permet-

tevano di vedere quello che a occhio nudo non è possibile, ottenendo quello che noi oggi chiamiamo *slow motion*. Infine la fotomitragliatrice Zeiss Ikon del 1930, che poteva scattare fino a 6000 fotografie al minuto e veniva utilizzata dalle case produttrici di armi per studiare l'impatto delle pallottole sulla superficie dei carrarmati, unico esemplare al mondo esposto in una collezione pubblica.

Il Museo e il Cinefotoclub hanno come obiettivo la valorizzazione degli archivi fotografici che nel corso degli anni sono



stati donati: il fondo Giordano Anselmi (1908 - 1987) con le sue fotografie liriche e poetiche della città, Fausto Borroni (1925-2014) illustratore e pittore che prima di realizzare a mano le sue tavole scattava centinaia di fotografie, lo Studio Capuzzi con le sue negative su lastre di vetro dal 1952 al 1974, che rappresentano uno scorci sulla storia della società bresciana, sugli usi, costumi e mode, il fondo dei coniugi Cavallari. Ci sono poi i neorealisti bresciani Piero Gerelli, Piero Manenti e Giuseppe Pellegrini, il fondo Luciana Mulas, sorella di Ugo, con le sue fotografie dedicate al mondo del teatro e ai grandi personaggi della cultura del novecento, Giambattista Pruzzo e i suoi scatti di staged photography, interpretazioni dei temi scottanti degli anni '80-'90 e le stampe di Emilio Secondi Delegato FIAF per Milano e provincia dal 1979 al 1990.

Il Museo-Cinefotoclub collabora con diverse realtà e associazioni del territorio, organizzando concorsi fotografici, mostre, corsi ed eventi. Grande è l'impegno nella promozione della fotografia nell'ambito del sociale, coinvolgendo direttamente in progetti e laboratori le cooperative che si occupano di disabilità. Per esempio a febbraio 2023 è stata organizzata una mostra visitabile dai non vedenti, attraverso la trascrizione in braille e QR-Code. Ogni sabato pomeriggio alle ore 17 la sala è gremita per l'appuntamento fisso settimanale: dal concorso riservato ai soci, agli incontri con fotografi, alle lezioni di approfondimento di storia della fotografia, fino agli incontri dedicati al cinema. Il Museo possiede inoltre una biblioteca specializzata in fotografia e cinema, che conta circa 8000 volumi, in costante crescita grazie alle continue donazioni; comprende monografie dei grandi autori, cataloghi di mostre, manuali tecnici, saggi, pubblicazioni riguardanti la storia della fotografia e del cinema.



Grande è l'operazione di acquisizione digitale e catalogazione dei numerosi e corposi archivi e collezioni fotografiche. Il Museo si propone di ordinare e classificare l'intera collezione, con l'obiettivo di conservare, promuovere, valorizzare e soprattutto rendere fruibile l'immenso patrimonio che ospita nella sua sede. Molto attivo è il Cinefotoclub, che vede un centinaio di soci iscritti ogni anno, che contribuiscono alla vivacità delle attività e alla valorizzazione delle iniziative e alla vita del Museo. Il Cinefotoclub organizza inoltre ogni anno tre concorsi nazionali: Concorso fotografico San Faustino e Giovita, Mille Miglia

e Premio Brescia di Fotografia Artistica. Numerosi sono i riconoscimenti che i soci del Cinefotoclub ricevono nei concorsi nazionali. Un tesoro nascosto, che ancora molti devono conoscere, un piccolo scrigno prezioso dove ritrovare pezzi del proprio passato, conoscere la storia e incontrare persone disponibili con cui condividere la propria passione per quest'arte. Infine camminando per le sale del museo è possibile viaggiare nel tempo con la mostra permanente delle fotografie di Piero Manenti BFI dedicate al quartiere del Carmine in cui il Museo ha sede; un quartiere di origini antiche, che ha subito negli ultimi vent'anni delle trasformazioni urbanistiche e architettoniche importanti, che qui viene raccontato con empatia e suggestione attraverso scatti in bianco e nero del 1975. Per il visitatore un incontro tra passato e presente, e molteplici spunti per una riflessione sul futuro.



in alto a sx Giordano Anselmi, contrada Bassiche, Brescia, 1953
in alto a dx Ritratto di bambina, 1959 fondo Studio Capuzzi
in basso Veduta della sala dedicata alla storia della fotografia e processi antichi

LILIANA RANALLETTA

Narrare necesse est:

noi esseri umani abbiamo assoluto bisogno di raccontare.

È sempre stato così ed è ancora così.

Poiché noi esseri umani siamo le nostre storie...

Odo Marquard

Ci sono storie che hanno bisogno di anni per essere raccontate, altre a cui basta un semplice click.

Colpisce la capacità che ha Liliana Ranalletta, fotografa romana, di raccontare storie con la fotografia, e di farlo in modo semplice, naturale, immediato, senza artefatti e filtri.

Incontro Liliana la prima volta a Roma ad Officine Fotografiche, alla prima edizione dell'ISPF, giunta alla sesta edizione: il sorriso accogliente, la voce calda, suadente. Lo sguardo è benevolo, amorevole ma arguto; lo sguardo di chi nell'altro, nel mondo, cerca sempre l'umanità. Saper essere in sintonia con gli accadimenti e con gli incontri. Insegnante in pensione, una laurea in lettere moderne, ripone nella fotografia, dapprima semplice passatempo, una passione forte, curata e coltivata, a cui dedica tempo e studio. Diventa il linguaggio a lei più consono, per "raccontare una storia, provare emozioni e comunicare

queste sensazioni... dar loro significato". Il primo approccio risale a quindici anni fa con la macro fotografia, che l'ha aiutata, come lei stessa ricorda, a guardarsi attorno con più attenzione e "a capire come si possa nascondere qualcosa di straordinario anche negli accadimenti più banali". Nella sua indagine fotografica attinge linfa vitale sia dalla curiosità sia dall'empatia. Entrambe la portano negli anni ad incontrare l'altro, il diverso da sé, per capirne gesti, abitudini quotidiane, nella ricerca di emozioni da fissare con l'obiettivo, per soddisfare l'esigenza di raccontare, di narrare storie piccole o grandi, leggere o

profonde, buffe o emozionanti. Storie che aspettavano di essere raccontate perché, come afferma il filosofo e critico d'arte Federico Ferrari, "La fotografia non crea immagini. Semplicemente ridà forma a un materiale già esistente".

È grazie alla fotografia di strada che Liliana soddisfa il bisogno di raccontare e di cogliere istanti di vita; la strada diventa il suo ambiente naturale, il "luogo delle relazioni". "Quando cammini per strada - afferma - ti prepari a tante opportunità di scatto e hai la possibilità di prendere coscienza del luogo con i suoi suoni, gli odori e le luci". Attratta da situazioni ilari o imprevedibili, inaspettate e fugaci, ci restituisce quel momento unico e irripetibile a cui una certa street photography ci ha abituato e di cui si è nutrita, dotata forse della preveggenza o soltanto della capacità di entrare nella scena in punta di piedi. "Aspetti, perché senti che qualcosa sta per accadere, avverti come una vibrazione, non solo perché la luce e le ombre ti colpiscono". Grazie a lei ci sediamo alla tavola della rilassata famiglia, mentre il cane, da dietro, implora con occhi languidi la sua parte. Seguiamo la triangolazione di sguardi, cane - bambino - padre, fino ad arrivare a noi. Liliana riesce a gestire i diversi soggetti all'interno dello scatto, evidenziando le relazioni che intercorrono tra loro e con l'ambiente che abitano.



pagina successiva in alto da *I sogni li spendo per strada*, fotografie e testi di Liliana Ranalletta, curatore Dario Coletti , 2020. Pausa per un caffè, mentre i Poeti artisti del trullo (P.A.T.) dipingono la scuola materna Crivelli. Mario chiede di essere fotografato con lo sfondo delle Cinque Terre
in basso da *I sogni li spendo per strada*, fotografie e testi di Liliana Ranalletta, curatore Dario Coletti , 2020. Mario assieme ad uno street artist spagnolo di fronte ad un poetico murales in Via Sarzana



Proprio dalla street arrivano i primi riconoscimenti; è finalista e premiata in manifestazioni nazionali e internazionali, come il Miami Street Photography Festival, il London Street Photography Festival e l'Aussie Street. Nel 2022 è invitata ad esporre a New York alla mostra "Women Street Photographer".

Il suo percorso è ricco di fortunati incontri con persone uniche. Il primo avviene a Roma, otto anni fa con Dainaly, una ragazza speciale, ora ventottenne, che vive il suo mondo popolato da eroi e protagonisti dei cartoni animati all'interno di un altro mondo immaginifico, il circo. Liliana in *The fabulous destiny of Dainaly* (2017, Der Lab), ci fa conoscere l'Autismo, lasciandoci alla fine ancora li aggrappati al tendone colorato che costudisce storie fantastiche. Sono storie di vita: come le partite a carte di Dainaly con il nonno, o la foto scelta da Emiliano Mancuso per l'editing finale, in cui la ragazza finge di farsi la barba con

il rasoio al contrario, i travestimenti del fratello Aris nei panni di spider-man, gli animali veri o scenografici. Dainaly ha un rapporto speciale con le immagini: sono le sue fotografie da bambina, quelle della madre e degli oggetti a lei cari, scelte da lei, a volte persino mordicchiate, che custodisce con elastici di diverso colore. "È il circo capovolto, nel senso che lo vedo capovolto, - spiega Liliana - un mondo dove realtà e finzione si fondono. Diventa l'universo delle possibilità, il teatro incondizionato dove Dainaly può declinare le sottili sfumature del suo universo immaginifico, così impenetrabile e talvolta indecifrabile e segreto, eppure fatto ancora di fragilità e dolcezza disarmante". Liliana ci regala in questo suo primo long project un lavoro intimo, sentito, delicato, dove non ci sono foto degli spettacoli, "Strano, pure gli animali sono ripresi da dietro!" (le fece notare il nonno), in una ricerca di equilibrio tra luci ed ombre,

segatura e stelle. "Il lavoro paziente del fratello Aris nei panni di spider-man, gli animali veri o scenografici. Dainaly ha un rapporto speciale con le immagini: sono le sue fotografie da bambina, quelle della madre e degli oggetti a lei cari, scelte da lei, a volte persino mordicchiate, che custodisce con elastici di diverso colore. "È il circo capovolto, - spiega Liliana - un mondo dove realtà e finzione si fondono. Diventa l'universo delle possibilità, il teatro incondizionato dove Dainaly può declinare le sottili sfumature del suo universo immaginifico, così impenetrabile e talvolta indecifrabile e segreto, eppure fatto ancora di fragilità e dolcezza disarmante". Liliana ci regala in questo suo primo long project un lavoro intimo, sentito, delicato, dove non ci sono foto degli spettacoli, "Strano, pure gli animali sono ripresi da dietro!" (le fece notare il nonno), in una ricerca di equilibrio tra luci ed ombre.



"Quello che emerge è - secondo Sandro Iovine - un ambiente estremamente vivace, rivolto ad una serie di azioni che mirano a far evolvere il tessuto sociale e presentarlo in modo positivo". Liliana rompe lo stereotipo della periferia degradata e ci mostra il poetico della periferia trasformata, che diventa nuovo punto della socialità decentrata, rispetto

all'anonimo e impersonale centro storico. Il Trullo, borgata sorta negli anni '40, torna a respirare aria di convivialità, di serenità, di cura del bene comune. Una sintesi del lavoro è esposta nel 2022 sulle mura di Mogoro, nell'ambito del Bifoto - Festival della Fotografia in Sardegna. La periferia, il circo, la piazza, oppure il mercato, sono allo stesso modo elevati a

microcosmo di azione, attrattivi micromondi delle possibilità. "Ogni luogo è potenzialmente adatto per immagini interessanti", sottolinea Liliana, che all'interno dell'immagine si fa interprete di una "nuova" routine quotidiana, quasi ad inseguire le parole di Constantine Manos: "Scegliendo una precisa intersezione tra soggetto e tempo, il fotografo può



in questa pagina e nella precedente le foto sono tratte da *The fabulous destiny of Dainaly*, curatrice Irene Alison, edito da Der*Lab, 2017

pagina precedente Dainaly ha un buon rapporto con gli animali del circo e soprattutto con l'elefante, © Liliana Ranalletta

in alto Alla vista di questa immagine il nonno Edoardo mi chiede perché fotografo gli animali da dietro. Gli spiego che mi piace fotografarli quando escono dalla scena, © Liliana Ranalletta

in basso a sx Dainaly è speciale. È speciale perché il suo cielo è una tenda a strisce, la sua stanza è in una roulotte e suo fratello è

spiderman-un supereroe, © Liliana Ranalletta

in basso a dx Il rapporto unico di Dainaly con il nonno, © Liliana Ranalletta





trasformare l'ordinario in straordinario e il reale in surreale". L'occasione a Londra, ad esempio, arriva da un semaforo mezzo divelto, che sembra chiedere ai passanti prodezze da supereroi. Poi c'è l'artigiano che entra in dialogo con un altro sé, ritratto nel quadro che porta a vendere a Porta Portese.



in alto Moschea di Ortakoy - Istanbul, Settembre, 2014
in basso a sx Pavone - Kew Gardens, Londra, 2011

in basso a dx *Man in painting* (2020) - Mercato di Porta Portese a Roma, dalla Zine *La Domenica mattina*, 2023
pagina successiva in alto Howth - Balscadden Rd - Irlanda Picnic di famiglia, Luglio, 2015
in basso Broken traffic light - Oxford Street/Soho Street, Londra, Agosto 2018



DELIA ALIANI

IO SONO LUCIA

Il portfolio "Io sono Lucia" di Delia Aliani
è l'opera seconda classificata al 19° FotoArte in Portfolio - Taranto

"Io sono Lucia" è un *work in progress* iniziato nel 2022 con l'intento di descrivere la quotidianità di Lucia, nonna dell'autrice, affetta dal morbo di Alzheimer e di permettere all'osservatore di prendere parte alla sua visione del mondo, così unica ed intricata.

Il progetto si presenta come una sorta di reportage in cui la storia della protagonista viene raccontata attraverso lo sguardo di chi usa il linguaggio iconografico per creare un legame con il familiare malato, rimanere in relazione con esso e, allo stesso tempo, facendo un passo indietro, porsi come testimone diretto di una quotidianità tanto intima e privata quanto dolorosa.

Quindici sono gli scatti, a colori, che compongono il portfolio di Delia e con i quali l'autrice sceglie di rappresentare, con semplicità, le tappe principali di questo viaggio senza ritorno, utilizzando oggetti di uso comune e riprendendo gli ambienti familiari, proprio per arrivare subito allo spettatore, dargli la possibilità di vivere in prima persona lo scatto ed

immedesimarsi nella quotidianità del malato di Alzheimer e delle persone che lo accudiscono. Una ricerca triste e coraggiosa, portata avanti giorno dopo giorno raccogliendo un campionario di immagini che colgono i giochi fotografici tra l'autrice e la nonna per immortalare ogni momento vissuto in comunione e trasferirlo ai posteri. Un lavoro emotivamente forte, vissuto con grande intensità attraverso la mente di Lucia, realizzato con lo scopo di lasciarsi ispirare, prendere la nonna per mano ed accompagnarla, lungo il suo solitario vagabondare.

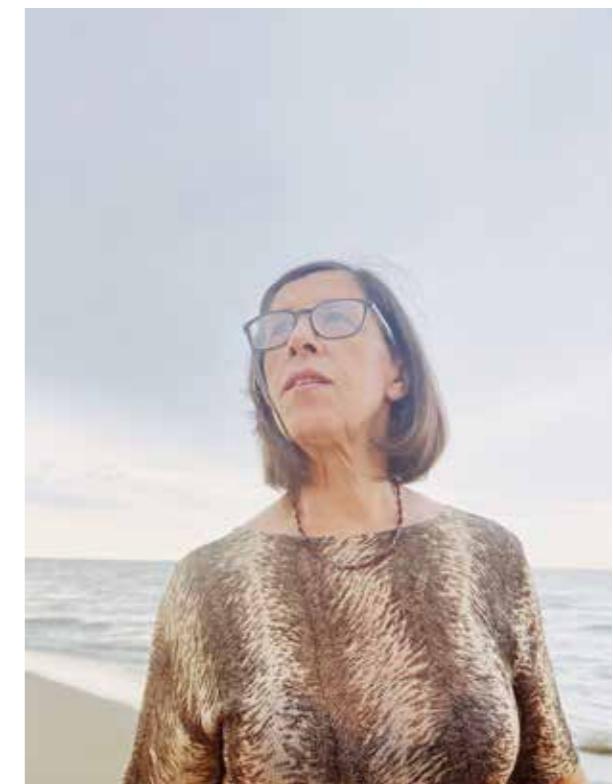
Senza artificio, Delia (e con lei chi guarda le sue foto), si lascia trasportare dalle emozioni, ispirare da una sofferenza condivisa, seppur in modo diverso, e descrivere così, grazie al fluire naturale degli eventi, la dimensione di "un'esistenza fuori dall'esistenza".

La narrazione si propone vestendo uno stile pulito ed essenziale, privo di elaborazioni, riuscendo a trasferire in maniera mirata tanto una situazione

di malattia quanto una parvenza di normalità e, dunque, portando l'osservatore attento a comprendere ciò che resta nella coscienza di chi consapevolmente vive ogni attimo della propria vita come se fosse il primo e l'ultimo. In modo poetico e commovente l'autrice partecipa, osserva e registra, da presenza viva si trasforma in testimone di questa afflizione corale, non subita passivamente ma cavalcata ed impugnata in modo attivo e creativo, grazie alla trasformazione delle immagini raccolte a fianco della nonna in uno strumento catartico. Attraverso i suoi scatti Delia crea così un codice comunicativo nuovo tra sé e Lucia, per tenere aperta una porta ed entrare in contatto con lei, per cercare di capirla, capire cosa guarda e vedere il mondo coi suoi occhi. E la nonna diviene musa e modella di questo portfolio; per lei parlano i suoi occhi, i suoi gesti, ed attraverso di loro gli scatti fotografici si trasformano in un gioco, quasi infantile, in un viaggio a ritroso dritto verso una nuova infanzia.



Scansiona il QR-Code
per visionare il portfolio completo



RAIMONDO MUSOLINO

DOCENTE FIAF

ORGANIZZATORE E DIRETTORE ARTISTICO DI FOTOARTE TARANTO

“E faccio la follia di organizzare FotoArte, un festival che ha visto la partecipazione di tanti personaggi di rilievo della fotografia”

SB Ci siamo conosciuti nel 2017 quando, con mia grande sorpresa, mi chiamasti come lettrice alla tappa di Portfolio Italia di Taranto: il mio battesimo nel circuito lo devo a te, in una città così lontana dalla mia Lucca, ma assai simile alla mia Livorno. Da allora siamo sempre rimasti in contatto, accomunati anche da una certa visione della vita. Per conoserti meglio come uomo che tanto ha fatto e fa per la diffusione della fotografia, credo sia necessario partire da una domanda sulla tua vita privata: chi è Raimondo nella vita di tutti i giorni?

RM Sono quasi al tramonto della mia vita lavorativa di dipendente statale, e naturalmente all'alba di una nuova, diciamo che non vedo l'ora di dedicarmi al circolo. Naturalmente scherzo visto che il circolo da 30 anni occupa a pieno titolo una parte importante nella mia vita. È stato un percorso a volte difficile e a volte entusiasmante, ma se dopo tanti anni sono qui con lo stesso entusiasmo di quando ho iniziato, un ringraziamento va fatto indubbiamente a Imma, mia moglie, che comunque mi ha sempre accompagnato, condiviso e sorretto in questo che giudico un progetto importante. Ho due figli, ormai uomini che hanno la loro vita e che rappresentano il punto fermo della mia esistenza.

SB Com'è stato il tuo primo incontro con la fotografia? È stata subito passione o è entrata pian piano?

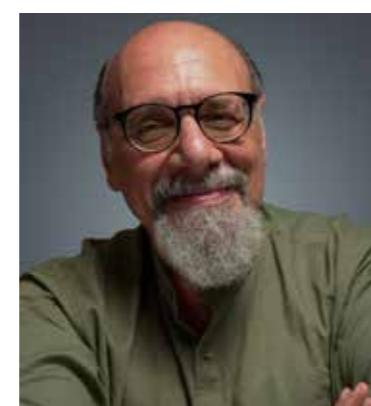
RM Non sono figlio d'arte, erano altri gli interessi dei miei genitori. Per questo la fotografia è arrivata un po' tardi. Il primo amore è stata sicuramente la radio dove piastricciavo tra giradischi e mixer. Doppiavo pubblicità e questo mi ha fatto incontrare e lavorare per uno studio pubblicitario.

Ho lavorato con loro per parecchi anni. Facevo il montatore RVM e fra le cose di cui mi occupavo era parecchio presente la realizzazione di cartoni animati in stile disneyano, cioè frame by frame. È stata una bella accademia stare a contatto con disegnatori di alta professionalità che lavoravano per Bonelli e la Disney e grazie a questo ho cominciato a capire il valore dell'immagine. Valore dell'immagine che si consacra quando mi capita di vedere la foto di Koudelka, quella scattata a Praga nel 1968. Quel "Sapevo che era importante fotografare, e quindi lo feci" mi fece capire quanto era importante la fotografia e quanta forza aveva rispetto al video. Ti costringeva a osservare e a pensare.

SB E quindi hai iniziato ad approfondirla, immagino...

RM Avevo bisogno di imparare e così mi iscrissi ad un corso di fotografia nel 1990 e nel 1991 mi affiliai alla FIAF.

Dopo una deludente frequentazione di un circolo fotografico locale, decisi di fondarne uno. E così nel 1992 fonda *Il Castello*. Adotto questo nome perché volevo che l'impegno del circolo dovesse mirare alla crescita culturale del territorio, e il Castello Aragonese



rappresentava proprio l'unione tra due culture del territorio profondamente diverse, quella della città vecchia e la nuova, divise dal ponte girevole. Esperienza sconvolgente far parte di questa Federazione. Ero curiosissimo e partecipai al mio primo congresso a Fara San Martino nel 1994. L'anno dopo a Fiuggi ebbi la nomina a BFI proposta dal compianto Raoul Allegretti. Da allora la Federazione è stata sempre presente nella vita del circolo e nella mia con le tante persone che ho conosciuto, sia in FIAF che esterne, ma forse la persona con cui ho legato molto sin dal suo workshop a Bari nel 1995 è stato Sergio Magni. Una gran persona che ha impresso decisamente una accelerata alla mia passione.

SB A poco a poco il Circolo fotografico *Il Castello* è cresciuto, diventando un punto di riferimento ben al di là di Taranto. Un lungo percorso trentennale che ci porta ad oggi.

RM Indubbiamente molta acqua è passata sotto i ponti e molte le attività realizzate. Un progetto chiamato *Donne senza volto* che raggruppava le socie del circolo che ogni anno realizzavano mostre su temi diversi. Un modo per valorizzare il punto di vista femminile in fotografia che è certamente diverso rispetto alla visione maschile. Nel 2004 mi viene in mente di realizzare qualcosa che mancava in una città come Taranto. E faccio la follia di organizzare *FotoArte*, un festival che ha visto la partecipazione di tanti personaggi di rilievo della fotografia.

Scianna goloso di gelati, Piergiorgio Branzi che mi colpì per la sua umiltà quando disse che a Scanno fece due scatti solo per lui visto che l'aveva già fotografata Bresson, la travolgenti simpatia di Letizia Battaglia che mi regalò la foto della ragazzina con il pallone includendo nella dedica anche Imma. Follia per follia pensai a qualcosa che potesse allargarsi nei confini. Così creo una rete tra alcuni circoli della Puglia che sotto l'ombrelllo di *FotoArte* organizzavano eventi autonomi. Insomma un festival regionale che andava da maggio a settembre. Esperienza strepitosa che purtroppo durò poco perché molti di questi circoli naufragarono nell'oblio. Ma *FotoArte* è ancora vivo e in questo ventesimo anno a settembre abbiamo portato una retrospettiva di Pino Settanni. Poi il regalo della FIAF nel concedermi la tappa di *Portfolio Italia* che ha portato in città esperti incredibili. Oggi anche la *Galleria FIAF* è parte integrante delle nostre attività. Ritengo di aver portato nella mia città non solo personaggi illustri, ma anche una sana voglia di fotografia.

SB Raimondo, ma tu fotografi ancora? Raccontaci qualcosa di più della tua fotografia.

RM Il mio impegno culturale e organizzativo nel circolo non mi ha lasciato molto tempo allo scatto fotografico, uso molto lo smartphone, quasi come un taccuino per appunti. Nonostante questo, mi piace comunque perdermi nel mio territorio per fotografare i paesaggi, la gente e alcuni eventi particolari. Tra questi vanno menzionate le processioni della Settimana Santa che mi hanno interessato da un punto di vista sociale, un po' meno dal



punto di vista religioso, anche se, riconosco, hanno una carica mistica. Da un po' di tempo sto realizzando un racconto del quartiere Tamburi accanto al quale è sorta la "fabbrica" che ha cambiato, tra l'altro, lo skyline della città.

SB Sapresti immaginare come sarebbe stata la tua vita senza la fotografia?

RM Beh sicuramente diversa. Culturalmente forse un po' noiosa. Invece mi piace immaginarla con la fotografia. Studiarla, leggerla, comprenderla, interpretarla. Poi il circolo a un certo punto della vita ha completato il gioco assorbendo parecchio del mio tempo e facendolo diventare un impegno costante. Preparare le riunioni, le attività, le mostre, i corsi, insomma viverla a tempo pieno.

SB Concludo con la domanda di rito: che cos'è per te la Fotografia?

RM La fotografia è una rincorsa continua sulla ricerca della nostra visione del mondo. Ci costringe ad interrogarci su realtà e rappresentazione, o forse interpretazione, attraverso le immagini. Fotografia come realtà oggettiva o soggettiva? Vorrei concludere con una frase del fotografo Jia Meng, che forse interpreta al meglio cosa è fotografia: "Una fotografia comunica qualcosa al di là dell'ovvio e del reale, rivelando qualcosa di inaspettato. Come fotografo, vorrei coinvolgere lo spettatore intellettualmente ed emotivamente, sfidare i suoi presupposti e le sue aspettative e produrre qualcosa che rifletta la mia prospettiva e i miei sentimenti". Grazie, Raimondo!

● **TALENT SCOUT** di Cristina Paglionico

**TALENT
SCOUT**

ANDREA TORCASIO

ASSOCIAZIONE FLEGREA PHOTO - NAPOLI

L'Autore è nato nel 2001 e dopo il Liceo Classico studia Progettazione Artistica presso l'Accademia di Belle Arti di Catanzaro. Ha una grande passione per il disegno e la pittura, che pratica fin da bambino, avvicinandosi poi alla fotografia grazie all'influenza dell'ambiente familiare. Per la selezione Talent produce due portfolio che rivelano una grande capacità narrativa. *Alla ricerca dei fiordalisi* nasce dalla storia di un personaggio della mitologia greca, il centauro Chirone, che riesce a guarirsi da una lunga sofferenza con un impacco di fiordalisi. Anche il nostro Autore si mette alla ricerca della sua medicina, ovvero di un sollievo ai pensieri più cupi. I suoi fiordalisi sono nascosti nel viaggio di scoperta dei tanti segni naturali che incontra sul suo cammino. Sono un volo di uccelli, l'abbraccio di fitti arbusti alle possenti colonne, il riflesso di sé in uno specchio di acqua. Con composizioni essenziali ed eleganti ogni fotografia porta una sorpresa, una promessa, una riflessione. Ogni immagine trovata è un fiordaliso che vuole sbocciare, una espressione condivisa della ricerca personale, che dimostra la grande consapevolezza del

giovane Autore unita alla dimestichezza del racconto per immagini. L'insieme è armonico e a tratti poetico, espressione di una personalità dalle note profonde, curiosa e limpida nella sua necessità espressiva. *Pablo* è invece costruito con dittici liberi, ovvero dati dalla successione dei pensieri e non dal legame fisico tra le immagini. C'è un particolare e un suo rimando: l'essenza della forma e il segno del pensiero, a comunicare una relazione fatta, come dice l'Autore stesso, dalle "piccole cose nostre". È il rapporto con il mondo naturale, ancora, di cui si fa esperienza con il sentire più che con il conoscere. Lo sguardo di Pablo e quello di Andrea non si toccano, non si dirigono l'uno verso l'altro perché non ne hanno bisogno. Loro ci sono, reciprocamente, in un legame che unisce uomo e animale come una magia pronta a ripetersi tutte le volte che lasciamo libera la nostra parte più vulnerabile. Anche in questo caso l'Autore produce un'opera che scava nella capacità di empatia verso il mondo e tra gli esseri che lo popolano. La sua singolarità diventa espressione antica di un bisogno universale: amare ed essere amati, senza orpelli, senza ansia, con la leggerezza di

una coda festante che ci accoglie, con il porgersi di una mano, o zampa che sia. Come nelle migliori narrazioni non sono le risposte che devono essere cercate. Basta il godere del viaggio che si fa per esprimersi, bastano gli interrogativi che si pongono. Auguro all'Autore di non perdere lo sguardo complice manifestato con Pablo e di non interrompere la ricerca introspettiva che lo ha portato a un primo ed efficace esercizio di indagine sulle figure retoriche. Se in *Pablo* è chiaro l'utilizzo della sineddoche (una parte per il tutto) applicata sia alla descrizione fisica dei soggetti sia alla loro emotività, in *Alla ricerca dei fiordalisi* vedo l'uso dell'allegoria (il significato che si vuole esprimere è simbolico e differente da quello letterale). Troviamo infatti riflessi, voli, indecifrabili scritte naturali sui tronchi, colonne sdraiata che rappresentano meraviglia e ricerca, desiderio di trovare senza rinunciare al viaggio. Così cerchiamo, dai nostri circoli, di accompagnare questi giovani al lungo percorso che li attende, nella fotografia come nella vita. Ascoltiamoli con attenzione, lo meritano. Per dirla con una metafora: cerchiamo di essere almeno un petalo del loro fiordaliso...



dal portfolio
Alla ricerca dei fiordalisi,
© Andrea Torcasio



dal portfolio *Pablo*,
© Andrea Torcasio

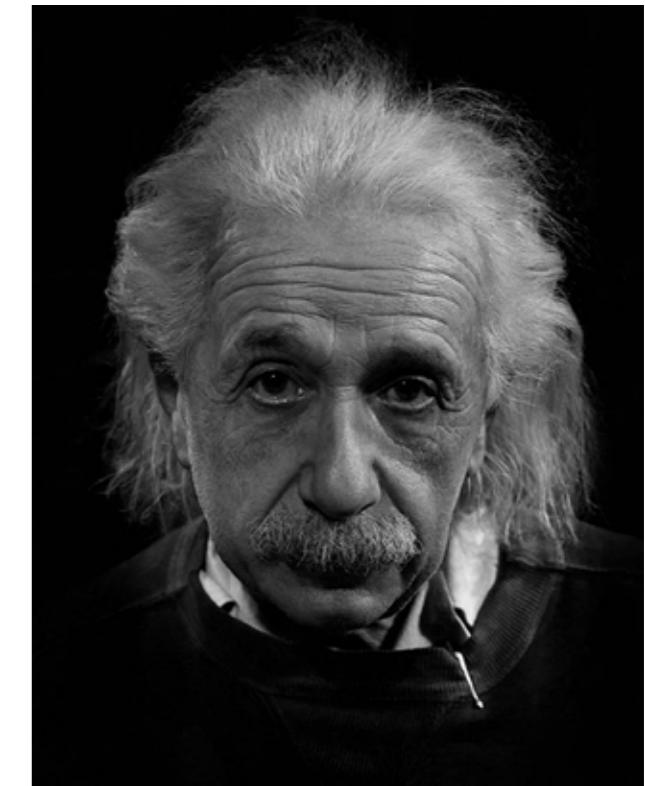
PHILIPPE HALSMAN LAMPO DI GENIO

MUSEO DI ROMA IN TRASTEVERE

FINO AL 7 GENNAIO 2024

Al Museo di Roma in Trastevere è in corso una importante mostra di Philippe Halsman (fino al 7 gennaio 2024), la prima ampia rassegna in Italia con circa cento foto, curata con la consueta competenza da Alessandra Mauro in collaborazione con l'Archivio Halsman di New York. L'esposizione è promossa da *Roma Capitale, Assessorato alla Cultura, Sovrintendenza Capitolina ai Beni Culturali* ed è organizzata da *Contrasto* e *Zètema Progetto Cultura*.

Si tratta di un'iniziativa di grande interesse perché permette di avvicinarsi all'universo di Halsman, autore finora poco esplorato in Italia, nelle sue innumerevoli e originali sfaccettature espressive. Nato a Riga in Lettonia nel 1906 da una famiglia della borghesia ebraica colta, dopo aver studiato ingegneria elettrica si dedica alla fotografia dagli anni '30 a Parigi dove apre uno studio e incontra Yvonne che diventerà sua moglie e preziosa assistente. Nel 1940, data la situazione bellica europea, si reca a New York con un visto ottenuto grazie all'interessamento di Albert Einstein, che sarà poi il soggetto di un famoso ritratto scattato a Princeton nel 1947 e che è presente nella mostra romana. Apre uno studio fotografico a Manhattan dove lavorerà per tutto il resto della vita che si concluderà nel 1979. L'esperienza americana, come per altri esuli europei soprattutto nel campo della fotografia, si rivelerà l'inizio di una carriera di successo e di grandi risultati creativi oltre alla collaborazione con le più importanti testate giornalistiche come LIFE di cui firma ben 101 copertine. La sua particolare abilità tecnica e creativa come ritrattista gli permetterà di viaggiare e incontrare innumerevoli personaggi del mondo del cinema e dell'arte, come Humphrey Bogart, Lauren Bacall, Ingrid Bergman, Bette Davis, Judy Garland, Ava Gardner e molti altri. Nel 1945 viene eletto primo presidente dell'American Society of Magazine Photographers e nel 1951, nel corso di un suo viaggio in Europa, viene invitato da David Seymour a far parte dell'Agenzia Magnum.



Continua la sua attività di ritrattista di personaggi dell'arte, della politica e del cinema come Matisse, Chagall, Churchill, Sartre, Brigitte Bardot e Anna Magnani, il cui ritratto di grande intensità drammatica, è esposto nella mostra romana. L'esposizione, dal titolo *Philippe Halsman. Lampo di genio*, presenta vari aspetti della sua produzione fotografica che permettono di avere una visione complessiva del suo lavoro. Innanzitutto i ritratti in bianco e nero e quelli a colori che testimoniano il suo particolare approccio al soggetto di cui mette in luce soprattutto l'aspetto psicologico come lui stesso rivela: "Il fascino del volto umano non mi ha mai abbandonato. Ogni volta sembra nascondere - e talvolta fugacemente rivelare - il mistero di un altro essere umano. In seguito, catturare questa rivelazione è diventato lo scopo e la passione della mia vita".

Questo approccio verrà sviluppato anche nella sua attività didattica, nei corsi di "Ritrattistica psicologica" presso la New School di New York e nella Famous Photographers School fondata insieme a Irving Penn, Richard Avedon, Alfred Eisenstaedt ed altri.

Ormai il successo ben meritato è testimoniato da importanti riconoscimenti tra cui il Life Achievement in Phototography Award nel 1975 e nel 1979 Cornell Capa cura e organizza con lui una mostra completa del suo lavoro all'International Center of Photography che viaggerà per gli Stati Uniti nei

successivi otto anni. La mostra di Trastevere, assolutamente imperdibile, testimonia la vulcanica creatività di Halsman espressa in particolare nella vena surrealista presente in numerose fotografie ricche di ironia come quelle scattate a Alfred Hitchcock o nell'autoritratto "Omaggio alla moda" del 1951. Con Salvador Dalí nasce una fruttuosa e originale sinergia e il risultato sono una serie di immagini che esaltano la genialità di entrambi gli artisti. Del resto Halsman stesso aveva dichiarato che "nessun fotografo dovrebbe essere biasimato quando, invece di catturare la realtà, cerca di mostrare cose che ha visto solo nella sua immaginazione".

Per dare leggerezza e movimento alle immagini chiede ai suoi soggetti di saltare di fronte all'obiettivo e qui nasce la cosiddetta "jumpology", azione dinamica in cui ritrae innumerevoli personaggi: da Marilyn Monroe a Audrey Hepburn, a Robert J. Oppenheimer fino ai duchi di Windsor.

La mostra, di cui Contrasto ha pubblicato un catalogo molto accurato, sarà accompagnata fino a dicembre da una serie di incontri, organizzati insieme a Leica, con fotografi ritrattisti (Alessandro Albert, Simona Ghizzoni, Eolo Perfilo e Toni Thorimbert) mentre la studiosa e docente universitaria Ilaria Schiaffini proporrà un viaggio storico-critico sui temi e gli autori del ritratto fotografico.

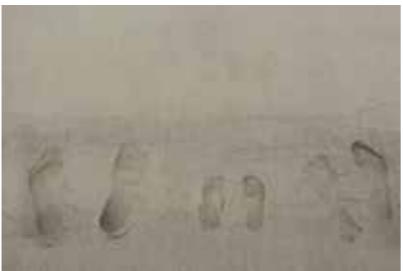
TIZIANA MASTROPASQUA

ASSOCIAZIONE FLEGREA PHOTO - NAPOLI

Tiziana Mastropasqua, giovane Donna partenopea, fotografa, attrice, illustratrice e tanto altro ancora, è l'Autrice segnalata per il progetto "Talent Scout" 2023 dal Presidente dell'Associazione Flegrea Photo, Francesco Soranno, e selezionata dalla commissione fra i cinque vincitori Senior. Fondamentale per la sua carriera è stato, a vent'anni, l'incontro, felicissimo, con il Teatro dell'Anima, compagnia sperimentale e di ricerca di Napoli che utilizza lo strumento artistico per accrescere le capacità espressive degli allievi. Su questa spinta, intraprende il percorso di laurea presso l'Accademia di Belle Arti di Napoli, per conseguire, poi, nel 2012, la specialistica in fotografia. Da allora è tutto un crescendo di importanti premi, di riconoscimenti e di mostre autoriali presso spazi prestigiosi, a riprova, se mai ce ne fosse bisogno, del particolare talento dell'autrice. I suoi lavori sono un potente mix tra la delicatezza del "vedere" che le è propria ed il mondo culturale ed artistico dal quale proviene e che permea costantemente la sua visione, facendo emergere il suo ricco universo interno, il suo mondo intimo che, tuttavia, arriva a far vibrare sottilmente anche quello di chi si soffrema

sulle sue opere. Per questo progetto della Federazione, l'Autrice presenta due portfolio ed un complesso di foto singole. In quest'ultimo gruppo nessuna immagine sensazionale, ma paesaggi come cartine geografiche dell'anima, architetture emozionali che fanno spazio a elaborazioni di sentimenti e ricordi lontani, timidi volti parzialmente nascosti, corpi rannicchiati in posizione fetale a ritrovar se stessi, coraggiose donne viaggiatrici con la sola ricchezza della propria essenza in una piccola valigia... La stessa "sottile poetica", come amo definirla con una terminologia tutta mia, quella che fa palpitare il cuore e che si avvicina ad un'esperienza sensoriale, la troviamo nei lavori a progetto, "Abitare" e "Sospensione", che, se pur diversissimi tra loro, sono entrambi narrazioni "per frammenti" a carattere personale, di genere concettuale. "Abitare" nasce da un'idea narrativa complessa, così com'è complesso il suo sviluppo che si avvale di immagini e frasi, in stile narrative art, e da quattro frame all'interno dei quali sono inserite scritte nere, fluttuanti su fondo bianco: "ABITARE", "cambiare", "ricerca" e "stare" che sostengono la lettura dell'intero progetto, senza tuttavia indirizzarla.

La sequenza fotografica ed i brevi testi poetici sulle immagini stesse, inizialmente percorsi distinti, finiscono per essere tutt'uno in una dimensione altra, mentale, che coinvolge la partecipazione emotiva dell'osservatore. È questa un'importante operazione concettuale dovuta all'ibridazione e alla contaminazione tra arti che consente di empatizzare maggiormente con il lavoro. Si verifica, così, il teorema finale della sinossi di "Abitare": *L'abitare è quindi un segno costituente della vita umana. / Abitiamo il nostro corpo / L'altro / Una casa / Il mondo /*, chiudendo così il cerchio della riflessione che viene imposto. Davanti alla poesia dell'opera "Sospensione" non rimane che il rispettoso silenzio. Si assiste, impotenti spettatori, attraverso la successione di scatti del suo corpo nudo, al tormento di una giovane donna irrequieta che, senza respiro, come in apnea, si afferra e si abbraccia, si nasconde e si mostra con "movimenti persi tra tempo e spazio indistinti", "in uno spazio-altro e in un tempo-altro". Il sogno è la condizione liberatoria che avvicina l'infinito, sganciando la zavorra "dell'io razionale".



ABITARE

cambiare

ricerca

stare



RICORDO DI ME.
per un momento resto a fissa sile lo fisso alla mente e io nego,
dove comunque un frezzo resto per la città' indefinita



sono costantemente, sterile e insensibile della melatina che non ho avuto



Come in se stessa, © Tiziana Mastropasqua



Migrazioni, © Tiziana Mastropasqua



Il mangiabarche, © Tiziana Mastropasqua



si predispongo, scille a destarmi, a ciò' che non so



che insieme non mi ha voluto parlare!



Come in se stessa, © Tiziana Mastropasqua



Senza titolo, © Tiziana Mastropasqua



Esercizio della libertà, © Tiziana Mastropasqua

LA BAMBINA CHE VOLA

di VALERIO BISPURI, 2014

In molti ricorderanno il tifone Hayian, altrimenti definito "Yolanda", "Procellaria" o "Uccello delle tempeste", tra i più violenti mai registrati negli ultimi decenni, che devastò le Filippine nel novembre del 2013. In poche ore quel mostro di "categoria 5", con le sue violente piogge e i venti di oltre 275 km/h, provocò più di seimila vittime e migliaia di feriti e dispersi. Per chi invece non ne avesse memoria, il web offre un gran quantitativo di fotografie e di materiale video che documenta tale devastazione. L'aspetto della città di Tacloban, tra le più colpite nella provincia di Leyte, fu completamente stravolto: vegetazione sradicata, case scoperchiata, navi scaraventate sulla terraferma e danni alle infrastrutture talmente ingenti da rallentare irreparabilmente i soccorsi: molte più vite si sarebbero salvate se solo fosse stato possibile raggiungere per tempo i luoghi colpiti.

Rientrata l'emergenza e fatta la stima dei danni, come sempre accade in simili tragedie, tutti gli abitanti superstiti cominciano un ingente lavoro di ripristino delle zone colpite e così, giorno dopo giorno, la popolazione filippina si rimbocca le maniche e lavora senza sosta nonostante la sofferenza, il dolore, le perdite. Tra gli aneddoti più sorprendenti c'è forse quello dei detenuti del carcere di Tacloban i quali, inizialmente fuggiti in seguito alla sua distruzione, tornano indietro per ricostruirlo. La disperazione fa anche questo, dopo che si è perso tutto. La maggior parte di quei prigionieri, disertori nel caos della devastazione,

non ha più dove andare né dove rifugiarsi, gran parte di essi ha perso i familiari e il carcere rimane l'unica certezza, il solo rifugio. Colpito dalla notizia, il fotoreporter Valerio Bispuri decide di partire per raggiungere le Filippine con l'intenzione di documentare l'incredibile vicenda; l'Ambasciata gli fornisce gli appoggi necessari e una guida locale fluente con la lingua del posto e in grado di aiutarlo negli spostamenti. E poi quella delle prigioni è una causa a lui molto cara; per dieci lunghi anni, infatti, visita e fotografa settantaquattro carceri maschili e femminili in Sudamerica, dall'Ecuador all'Argentina, testimonian-
done le condizioni tutt'altro che agevoli (il suo libro *Encerrados* uscirà nel 2015, edito da Contrasto).

Durante i giorni trascorsi nelle Filippine, Bispuri riesce a raggiungere anche le strade di Ulingan, uno slum a nord di Manila tra i più poveri e degradati del Paese. Nella sua perlustrazione individua un punto da cui avrà una visione interessante per il suo reportage, dunque oltrepassa il filo spinato che divide la strada principale dalla discarica a cielo aperto, una valle di sporcizia senza fine con un terrazzamento di rifiuti che il tempo ha fossilizzato mischiandoli con il terreno sottostante, ormai praticamente invisibile. Avvezzo a utilizzare il mezzo fotografico come testimonianza, come racconto visivo delle condizioni degli umili e degli ultimi, in quello scenario faticosamente egli individua alcuni spunti di scatto.



Ma avviene qualcosa di straordinario: il suo sentire è dietro. Non è la prima volta che i suoi occhi interiori si accorgono, ancor prima del suo mirino, di ciò che succede prima di lui, è una sorta di coscienza che ha sviluppato nel corso del tempo durante i reportage più rischiosi, in condizioni complicate e insicure. Riconosce quella sensazione e, certo di potersi fidare, gira la propria posizione di 180° scattando d'istinto, senza premeditazione, senza vedere. Un'interessante contraddizione per un fotografo in continuo movimento che "continuamente vede". Eccola qui, proprio davanti a lui, "La bambina che vola", nel solo e unico scatto ricevuto. Indossa un vestitino rosso, ha le braccia spiegate come ali e un

piccolo oggetto nella mano sinistra che, con lei, simula una partenza immaginaria. La fotografia, in questo caso, diventa momento di interazione con il soggetto ritratto solamente dopo lo scatto. La bimba raggiunge il fotografo quando lui ancora non la vede, è lei a intercettarlo per prima infrangendo lo spazio di alienazione in cui sono calati ritraente e ritratto prima che accada la scintilla dell'incontro visivo. Avanti c'è la delicata magia della percezione. Nella bruttezza della circostanza, quel gesto giocoso è fortemente simbolico e carico di speranza: non potrà mai esistere inferno che impedisca ai bambini di sentirsi liberi. L'innocenza sempre si eleverà sul degrado del mondo.



MARCO ALFONSO
Incontro fra mondi

di Roberto Rognoni

In una grande vasca trasparente un delfino, apparentemente felice, osserva con curiosità una bambina appoggiata alla parete che cerca di richiamare la sua attenzione con un delicato movimento della mano. I due soggetti sono perfettamente a fuoco e staticamente rappresentati, consentendo una immediata lettura di quello che sta accadendo. La fotografia comunica che questa connessione fra i due mondi è riuscita e questo grazie all'abilità del fotografo di aspettare il momento esatto per lo scatto, con un'efficace composizione dell'inquadratura che pone il delfino in alto sulla diagonale del fotogramma con lo sguardo in direzione lineare con la sagoma della bambina. Una foto di intenso impatto emotivo che ci trasmette con empatia il delicato rapporto fra i due protagonisti, divisi fisicamente, ma attratti da un grande desiderio di comunicazione.



VALERIO PAGNI
Strade bianche

di Enrico Maddalena

Non c'è alcun dubbio che questa immagine racconti la fatica già al primo sguardo. Ma come lo fa? Certamente attraverso quella smorfia che la bocca, spalancata per la sofferenza e la fame d'aria, dipinge sul volto del ciclista. Se osserviamo bene, noteremo che lo fa anche con altri elementi meno immediati. La fila degli altri ciclisti che seguono i due, è più in basso e questo racconta della salita. Può darsi che altri ciclisti siano davanti a loro e siano già passati. Ma nella foto sono essi

i primi e, l'essere davanti a tutti, racconta della sfida che c'è stata. A ben guardare, c'è un ulteriore e più sottile elemento: noi siamo abituati dalla lettura dei testi scritti a scorrere anche le immagini da sinistra a destra. E qui il ciclista va nel verso contrario. Se provate a ruotare l'immagine specularmente, noterete che la sensazione di fatica si attenuerebbe. Ecco, è l'insieme di tutti questi elementi a costruire un racconto intenso ed efficace.



RENATO MAFFEI
Mantis

di Daniela Marzi

“**M**antis”: dal greco profeta, indovino, per la postura delle zampe anteriori in atteggiamento di preghiera che caratterizza la mantide, conosciuta per il cannibalismo “post nuziale” della femmina sul maschio, che qui viene rappresentata nella sua tipica posa di religiosa attesa. L’essenzialità cromatica e lo sfondo nero rendono il quadro molto elegante, coerente con il soggetto

ritratto: l’aspetto filiforme del ramo e dei suoi “riccioli” di chitarra incorniciano l’immobilità esile della protagonista, tesa e sospesa aspettando la preda. È un pentagramma armonioso, creato da madre Natura, dove tutto è in perfetto equilibrio tra forza e fragilità e il sacrificio della morte è sempre funzionale alla vita. L’autore con questo scatto essenziale ne coglie un momento emblematico e ci racconta il meraviglioso mondo naturale dove attraverso la semplicità si raggiunge la perfezione.



LUCIA LAURA ESPOSTO
Coos bay

di Eletta Massimino

“**O**ltre le strade sfavillanti c’era il buio, e oltre il buio il West. Dovevo andare”, dice Keruac. Qui uno stralcio del West colto in un battito di ciglia e tra densi colori. Al primo impatto, la pubblicità della Coca Cola per le finestre inglobate diviene metafora del potere del consumismo, la vettura, bianca come la nota marca, crea similitudine che la riverbera. Il contrasto con lo scarno

edificio dà un senso di straniamento spezzato solo dallo scorci di vita che si apre sulla destra. Ma è la strada la ‘soglia’ in cui ci pone l’autrice e quella diviene il punto chiave, mentre l’assetta inquadratura frontale è soverchiata dal richiamo del ‘viaggio’ e dal suo racconto possibile. “Una volta...” direbbe Wenders. È racconto di chi ama sentire il respiro dei muri di quegli edifici, le voci, i silenzi, i desideri, la solitudine di chi percorre quella strada.



MONICA VIOLA
@monica_viola7

di Lucia Laura Esposto



La fotografia di Monica Viola "Come un fiore" ritrae una ballerina di danza classica chinata in avanti, in una posizione che evoca una delicatezza e una grazia senza tempo. L'autrice ha colto un momento di grande armonia che ci rende partecipi della dedizione e dell'impegno richiesti per eseguire i movimenti precisi e controllati della danza. Il soggetto è fermo, ma possiamo immaginare la bellezza del movimento e la disciplina necessaria per raggiungere tale posizione.

L'inquadratura, con il colonnato in diagonale come sfondo, conferisce all'immagine un senso di profondità e prospettiva. La scelta compositiva accentua il soggetto e ne amplifica l'impatto visivo: lo sfondo è sfocato quanto basta per fare emergere la ballerina dall'ambiente circostante. L'immagine diventa un elogio alla bellezza e all'eleganza della danza classica, un'arte che richiede, oltre alla passione, un notevole spirito di sacrificio.



GIOVANNI LA FRANCESCA
@gioelle

di Lisa Bonelli



La foto ha vinto il contest fotografico a tema "Pink Vibes" sulla pagina #Fiaferstoscana, in quanto incarna perfettamente l'essenza del colore rosa. L'immagine ritrae due fenicotteri che sembrano quasi essersi messi in una posa romantica, tanto che le loro forme sinuose ricordano un abbraccio. I colori tenui e la luce rosata,

data dalla scelta mirata dell'ora, sommandosi alla sfocatura intorno, creano un'atmosfera dolce e rassicurante. Giovanni ha voluto mettere al centro i due fenicotteri, animali che peraltro da sempre simboleggiano equilibrio e sensibilità, rendendoli indiscutibili protagonisti dello scatto. Ecco che una foto naturalistica si carica di un altro forte significato, conducendo lo spettatore verso una delicata armonia.

SAMUELE VISOTTI

CLUB FOTOGRAFICO A.V.I.S. BIBBIENA - EFI DI BIBBIENA (AR)

Nella prefazione a *L'estraneo e il noto*, edito da Contrasto, l'autore, Teju Cole, critico fotografico per il *New York Times Magazine*, scrive: «Questo libro contiene cose che ho visto e amato, che mi sono sembrate giuste e mi hanno dato gioia, che mi hanno turbato e incoraggiato. Contiene tutto quello che ha alimentato in me un senso di possibilità e mi ha fatto provare, come scrisse Seamus Heaney, "un'urgenza in cui passano l'estraneo e il noto"». Samuele Visotti mette in campo una ricerca a suo modo simile: osservatore sensibile e attento, nella sua opera fotografica dal titolo *Radici* volge lo sguardo proprio sui luoghi a cui appartiene da sempre, il Casentino, e li esplora con occhi nuovi. Si ancora agli elementi familiari, attivando al contempo una capacità di scoperta che finisce per rivelare anche potenzialità inedite della sua terra. Adottando un linguaggio documentario contemporaneo, privo di sfumature drammatiche, l'Autore ricerca volti che restituiscano l'identità locale; identifica scorci significativi alternando la natura ai manufatti dell'uomo; alleggerisce il carico del colore, cosicché le sue immagini tendenzialmente desaturate non comunicano tensione né intento di denuncia; e si sofferma su dettagli apparentemente sospesi che conservano una domanda per il futuro. L'inserimento dei ritratti, che non possono mancare in un'opera documentaria in epoca odierna, imprime uno spessore umano necessario e complementare rispetto alle informazioni trasmesse dalle fotografie di paesaggio naturale e urbano. La gamma dei volti e delle età è ampia e rende conto della compresenza di tradizione e attualità in un luogo in via di mutamento, che a tratti appare parzialmente sospeso. Samuele proietta dunque all'interno delle sue fotografie senso di permanenza e inevitabilità di cambiamento, insieme a una luce quasi cristallizzata che prevale nelle immagini e le lega con coerenza. La geografia, la cultura, l'economia dell'area sono indagate con nuova curiosità e consapevolezza; il futuro è suggerito: una lenta trasformazione che resta come ipotesi di fondo ventilata dall'Autore. Il linguaggio fotografico adottato, di stampo fortemente anti-narrativo, privo com'è di una cronologia dei fatti e impenniato piuttosto su un'atmosfera comune all'opera nel suo insieme, sollecita lo spettatore a mettere insieme

il quadro generale della comunità rappresentata e del relativo contesto. Osservando scorrere le fotografie, siamo indotti a dedurre il possibile domani di questa porzione del Casentino - Pratovecchio Stia - sulla base dell'oggi così com'è filtrato e fissato dallo sguardo dell'Autore, che ne è parte integrante. È uno sguardo dall'interno che cerca di estrarre elementi - sia oggettivi, sia soggettivi - da ciò che meglio conosce: un'operazione mai semplice, che richiede di fare i conti con le proprie origini, meditarle con animo sgombro da automatismi, per poi distillare con pazienza l'essenziale, ormai ripulito da qualunque eccesso di emotività. Sono numerosi, i grandi autori nazionali e internazionali che negli ultimi decenni hanno creato un parametro di riferimento nella nuova Fotografia Documentaria, e Samuele Visotti dimostra di aver ben assimilato le direttive lungo le quali il genere si è evoluto. Con una fotografia sobria e meditata, ha saputo coniugare il noto con l'estraneo, coniugando la rappresentazione di ciò che è familiare con l'ascolto e l'indagine dell'inatteso che si cela nelle proprie radici.



LA STEREOSCOPIA 1: IL PRINCIPIO

Il principio della visione stereo.

Da questo numero e per altri 4 parleremo della fotografia 3D o fotografia stereoscopica. È opportuno iniziare partendo dalla fisiologia della visione.

La fovea.

C'è una zona della retina, la *fovea*, dove sono fittamente addensati un gran numero di recettori (prevalentemente coni) ed è questa la regione della visione distinta. Tutt'intorno i recettori (prevalentemente bastoncelli) sono meno fitti. Qui la visione è meno distinta, confusa.



Solo la zona centrale del campo visivo, quella corrispondente alla fovea, ha una visione distinta. Tutt'intorno la visione è meno definita.

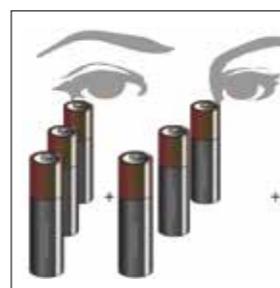


Ma poiché scansioniamo continuamente l'immagine portando sulla fovea ciò che attira la nostra attenzione, non ce ne accorgiamo.

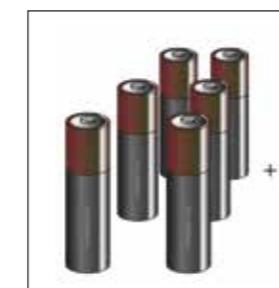
Normalmente non ce ne accorgiamo, perché muoviamo continuamente lo sguardo là dove cade la nostra attenzione e portandone le immagini nella fovea. Se fissiamo lo sguardo su di un punto, per esempio su una parola di questa pagina senza spostare gli occhi, ci accorgiamo che vediamo ma non riusciamo a leggere le parole vicine.

Punti di vista.

Ciascuno dei due occhi vede la stessa scena in maniera leggermente diversa a causa del diverso punto di vista. Questo causa una diversa posizione degli stessi elementi sulla retina dei due occhi (*parallasse*).



Tre stilo così come sono viste dall'occhio sinistro e dal destro. Le crocette rappresentano il punto centrale del campo visivo di ciascun occhio.

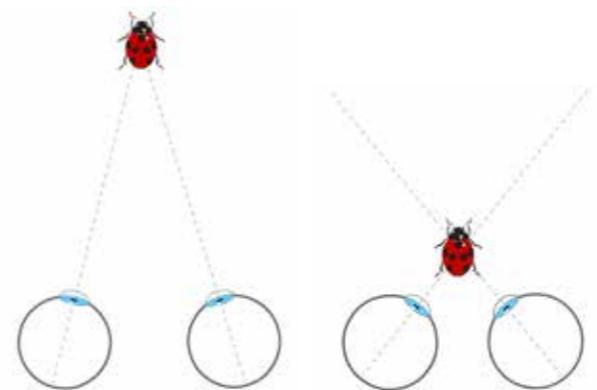


Facendo sovrapporre le due immagini in corrispondenza delle crocette, si può osservare che c'è una distanza variabile fra gli stessi elementi, distanza tanto maggiore quanto più questi sono vicini.

La convergenza.

Per poter tenere nella fovea lo stesso oggetto, i due occhi sono costretti a convergere. La convergenza è tanto maggiore quanto più l'oggetto è vicino. Per oggetti molto lontani, gli assi ottici dei due occhi possono considerarsi paralleli. Il cervello sfrutta anche il grado di convergenza oculare per creare la sensazione della tridimensionalità.

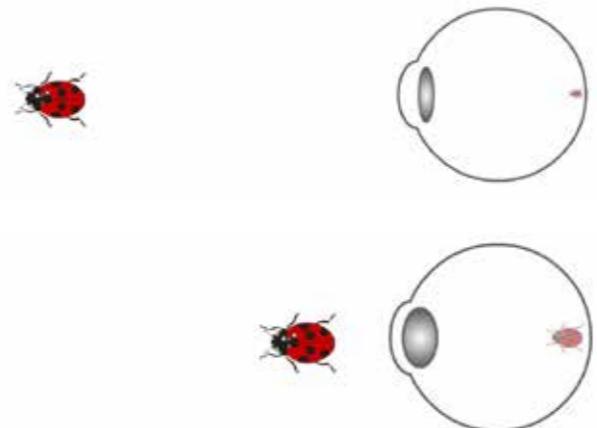
Oltre una certa distanza, si perde la visione tridimensionale (*infinito stereoscopico*).



Perchè l'immagine su cui cade la nostra attenzione cada sulla fovea, gli occhi convergono tanto più quanto più il soggetto è vicino.

L'accomodamento.

Un ulteriore elemento elaborato dal cervello è il grado di contrazione del muscolo ciliare che regola la curvatura del cristallino e, con essa, la messa a fuoco.



Nell'occhio la messa a fuoco non avviene come nelle fotocamere dove l'obiettivo si avvicina o allontana dal sensore per mettere a fuoco rispettivamente un soggetto lontano o uno vicino. L'occhio non si allunga né si accorcia, ma varia semplicemente la curvatura del cristallino e, con esso, il suo potere convergente. Nella vecchiaia questa flessibilità viene meno e con essa viene meno la visione da vicino (presbiopia) così che siamo costretti a indossare gli occhiali per leggere il giornale.

Nella stereoscopia artificiale, entrano in gioco la parallasse e la convergenza, ma non l'accomodamento, visto che l'immagine è piatta e quindi ogni elemento giace sullo stesso piano. Nella visione di una stereoscopia, ogni occhio si dirige sul punto omologo di ciascun elemento, durante la "scansione" dell'immagine.

A causa della parallasse variabile, gli assi oculari variano la propria convergenza allo stesso modo di quanto avviene nella realtà.

Cenni storici.

Euclide comprese che ciascuno dei nostri occhi percepisce un'immagine leggermente differente dall'altro e ciò causa la percezione della terza dimensione.

Anche *Leonardo da Vinci* se ne occupò nei suoi studi.

Jacopo Chimenti da Empoli (1554-1640) realizzò disegni affiancati che dimostrano la sua comprensione della visione binolare.

Nel 1833 *Sir Charles Wheatstone* dimostrò che, ponendo due disegni leggermente diversi l'uno accanto all'altro e osservandoli attraverso un sistema di specchi e prismi, è possibile produrre artificialmente l'effetto della visione tridimensionale. Amico di Talbot, sostituì ai disegni dei calotipi.

Nel 1844, *Sir David Brewster* apportò miglioramenti allo stereoscopio e utilizzò delle fotografie.

L'ottico e fotografo veneziano *Carlo Ponti* progettò e costruì molti stereoscopi.

L'interesse della *Regina Vittoria* rese popolare la stereoscopia. Nel 1856, secondo Brewster, erano stati venduti mezzo milione dei suoi stereoscopi, malgrado il costo molto elevato.

L'americano *Oliver Wendell Holmes* ne realizzò una versione più economica, consentendo la diffusione di grandi quantità di immagini stereo, montate su cartoncino.

La moda di raccogliere immagini stereo continuò fino alla prima guerra mondiale che infatti fu documentata da diversi gruppi di fotografi dotati di apparati fotografici stereo. Un certo numero di società si specializzò nella produzione di immagini stereo e di visualizzatori, la più nota di queste fu l'americana View-Master, fondata alla fine degli anni '30.

(Segue al prossimo numero con le tecniche di ripresa)



Visori stereo.

Chissà: forse andava meglio quando andava peggio.

Parlando con molti fotoamatori abbiamo ricevuto lamentazioni nostalgiche sulla conduzione dei Concorsi del passato, patrocinati dalla Federazione. Le continue innovazioni introdotte nel corso degli anni, adeguate alle attuali funzionalità organizzative gestite sempre più da programmi digitali, hanno reso ogni attività molto meno "umanizzata". Proprio così dicono i "reduci" del passato. Prima del famigerato Covid 19 i nostri amati Concorsi erano frequentati in massima parte da chi partecipava con stampe in bianco e nero, oppure a colori, dando anche spazio alle indimenticabili sezioni riservate alle diacolor. Prima delle necessarie impostazioni sanitarie, i Saloni dedicati alle immagini accettate e premiate presentavano opere ritenute degne dalle giurie e occupavano spazi e strutture di particolare impegno allestitivo che impreziosivano ogni manifestazione. Abbiamo sempre affermato che il piacere è scoprire, in una qualsiasi mostra, una bella immagine fotografica, trasferita su carta, capace di conquistare i visitatori che possono vederla, protetta soltanto da una lastra di vetro. Le foto su carta esprimono tutto il loro fascino. Questo, adesso, si può però ottenere anche da

stampe digitali, avendo ormai raggiunto, per fortuna e sapienza, livelli qualitativi molto convincenti. Per questo sarebbe quindi opportuno tornare a bandire, nei Concorsi del prossimo futuro, anche le sezioni riservate alle stampe: ne va, forse, della sopravvivenza di certa Fotografia salonicistica. In Italia,



Una piccola vetrina di "Etichette d'Ammisione" del passato

Mostre visitatissime e assai apprezzate! Tornando ai Concorsi di una volta con il loro svolgimento manuale, ma sempre valido, ricordiamo l'attesa della Cartolina Postale infilata nella cassetta della posta, sottocasa. Quel cartoncino indirizzato ai concorrenti era portatore di ammissioni, segnalazioni, premi, oppure di spiazzanti flop quand'era immacolata. Adesso, in tempi d'internet, queste comunicazioni sono trasmesse da una schematica e veloce e-mail che dice tutto, proprio tutto, senza bisogno di una cartolina col francobollo. Per finire cerchiamo di far sorridere i nostri "reduci" mettendo in vetrina una raccolta di "Etichette d'Ammisione", previste dall'allora Regolamento Concorsi FIAF, consegnate agli autori con il ritorno delle opere ammesse e premiate. Ogni partecipante avrebbe poi applicato le etichette dietro le proprie stampe degne di questo riconoscimento, trattenendo in archivio quelle assegnate alle diacolor. I Circoli s'impegnavano nel creare queste piccole testimonianze per nobilitare una bella usanza ora abbandonata e dimenticata.

L'anno scorso, sono state proprio poche quelle manifestazioni che hanno coraggiosamente incluso le stampe nei Concorsi FIAF. Questa nostra convinzione nasce anche dalle grandi mostre allestitte in Italia e all'estero, di famosi Autori proprio con le loro stampe su carta, spesso in grandi e particolari formati!

Organo ufficiale della FIAF Federazione Italiana Associazioni Fotografiche.

Direttore: Roberto Rossi

Direttore Responsabile: Cristina Paglionico

Capo Redazione: Isabella Tholozan

Segreteria di Redazione: Cristina Orlando e Samuele Visotti

Caposervizio: Massimo Agus, Susanna Bertoni, Paola Bondoni, Piera Cavalieri, Fabio Del Ghianda, Enzo Gaiotto, Stefania Lasagni, Paola Malcotti, Giuliana Mariniello, Massimo Mazzoli, Giovanni Ruggiero

Redattori: Enrico Maddalena, Elisa Mariotti, Fulvio Merlak, Pippo Pappalardo, Claudio Pastrone

Hanno collaborato: Luisa Bondoni, Lisa Bonelli, Lucia Laura Esposto, Claudia Ioan, Eletta Massimino, Daniela Marzi, Roberto Rognoni, Debora Valentini, Umberto Verdoliva, Irene Vitran

Impaginazione: Francesca Gambino - Immedia Editrice

Ufficio di Amministrazione: FIAF Corso S. Martino, 8 - 10122 Torino
Tel. 011/5629479 Fax 011/5175291 segreteria@fiaf.net

Redazione: FOTOIT Via Newton, 51 - 52100 Arezzo
www.fotoit.it - info@fotoit.it

Sito ufficiale: www.fotoit.it



Associato
all'Unione Italiana Stampa Periodici

8 BIENNALE DEI GIOVANI FOTOGRAFI ITALIANI

DENTR^E FUORI

Gli spazi dell'esistenza. Visioni interiori e sguardi sul mondo.

FINO AL 12 NOV 2023



Mostra Fotografica
BIBBIENA

BIBBIENA (AR)

Via delle Monache, 2
Tel. 0575 1653924
info@centrofotografia.org
www.centrofotografia.org
Orario mostre:
da martedì a sabato
9,30/12,30 e 15,30/18,30
domenica 10,00/12,30



FONDAZIONE
CR FIRENZE

FRESH
VANGELISTI

estra



IMMEDIA
EDITRICE
Panasonic

COINGAS SpA

Con il Contributo di

Sponsor



festival della
FOTOGRAFIA
ETICA

30 SETTEMBRE
29 OTTOBRE



© Alessandro Cinque

ingresso
ridotto
per i soci
FIAF 

WORLD PRESS PHOTO

EXHIBITION
2023

LODI
2023

XIV EDIZIONE

www.festivaldellafotografiaetica.it